

Nuova iniziativa del PCI alla Camera

Spadolini dovrà ritornare a spiegare il caso Cirillo

Con un'interpellanza presentata ieri il governo chiamato a rispondere delle versioni ufficiali reticenti - Ancora impuniti i responsabili degli scandalosi patteggiamenti

ROMA — Il presidente del consiglio Spadolini adesso dovrà ritornare dinanzi alla Camera per spiegare come andò esattamente la scandalosa trattativa con il boss della camorra Raffaele Cutolo per ottenere la liberazione dell'assessore democristiano della Campania Ciro Cirillo.

Quando il 23 marzo Spadolini nell'aula di Montecitorio si presentò per fare alcune dichiarazioni già allora esse apparvero piene di lacune. E nei giorni successivi, quando vennero fuori, senza essere mai smontate, le notizie sullo scontro tra via dei camerati, uomini dei servizi segreti, brigatisti e di pubblici ufficiali (quali è il sindaco democristiano del Comune di Giugliano, Giuliano Granata) dentro la cella di Cutolo nel carcere di Ascoli Piceno, quelle dichiarazioni — che già poco ammettevano sulla gravissima trattativa — si mostrarono anche menzognere. Evidentemente nemmeno a Spadolini venne raccontata tutta la vera verità e spingendosi così anche lui alle dure critiche che da più parti e sino ad oggi sono state rivolte a determinati settori dell'apparato dello Stato. Spadolini alle Camere dovrà spiegare come è venuta un'interpellanza presentata dal PCI (firmata dai compagni Giorgio Napolitano, capogruppo alla Camera, Alinovi, Spagnoli, Fracchia e Pochetti).

Ieri Napolitano ne ha chiesto, nel corso della conferenza dei

capigruppo, la discussione immediata. Spadolini ha fatto sapere che è indisponibile almeno sino alla prossima settimana perché impegnato all'estero. Il compagno Spagnoli, vicecapogruppo, al termine dei lavori d'aula, ieri sera ha detto che se, trascorso questo breve periodo, non ci sarà una risposta, il fatto assumerà i toni di un gesto gravemente inammissibile.

Il presidente del Consiglio viene interpellato dai parlamentari del PCI per sapere se non ritenga doveroso aggiornare e rettificare, sia per quanto riguarda la ricostruzione dei fatti, sia per quel che concerne le valutazioni politiche, le dichiarazioni rese alla Camera il 23 marzo. Nell'interpellanza si chiede anche se non ritenga di dover «fare piena luce sulle gravi responsabilità di quei dipendenti dei servizi segreti che hanno favorito lo svolgimento delle trattative con vari atti ed iniziative e di adottare anche i provvedimenti necessari, contro le clamorose violazioni di legge per riaffermare una linea di correttezza in settori delicati come quelli dell'amministrazione che presiede alla custodia e agli spostamenti dei detenuti».

Il documento comunista conclude chiedendo di trarre tutte le conseguenze nei confronti di chi, nel corso della trattativa, abbia agitato, incoraggiato, sostenuto, comportamenti di pubblici dipendenti che hanno distorto gravemente le funzioni di organi dello Stato.

Al processo di Palmi la deposizione del maresciallo di Barisciano

Il boss Pesce fu subito avvertito al confino dell'omicidio Valarioti

Il sottufficiale è caduto in numerose contraddizioni - Più volte il presidente del tribunale l'ha richiamato - Il gestore dell'albergo dove il mafioso soggiornava è sparito

Dal nostro inviato
PALMI (RC) — Quali contatti ebbe il boss mafioso Giuseppe Pesce, accusato di essere il mandante dell'uccisione del compagno Valarioti, a Barisciano (L'Aquila), sede del suo soggiorno obbligato, nei giorni dell'omicidio del nostro compagno? Quali «segnali» ebbe dagli uomini del suo clan da Barisciano? Con chi arrivò a Barisciano? Questi importanti particolari sono stati al centro ieri della terza udienza del processo a carico di Pesce che si sta celebrando dinanzi la Corte d'Assise di Palmi.

Di sé il maresciallo del piccolo paese abruzzese, Falcone, il quale già nel corso della fase istruttoria aveva dato contrastanti deposizioni, prima ammettendo e poi negando delle circostanze che rivestono un'importanza in un processo così difficile, come del resto è oggi il processo di mafia.

In particolare Pesce nei giorni successivi al 10 giugno 1980 — giorno in cui fu ucciso Peppino Valarioti — ricevette in piena notte a Barisciano alcune telefonate da Rosarno. Il fatto fu rilevato dal gestore dell'albergo dove Pesce dimorava ed il maresciallo Falcone, in un'occasione di sua spontanea volontà — raccontò il particolare al giudice istruttore. Subito dopo però cambiò idea, e nel corso dell'udienza — il Falcone sottoposto alle pressanti domande del presidente Mannino, del giudice istruttore e degli avvocati Fausto Tarsitano, Martorelli e Alecci, è caduto nuovamente in contraddizioni e palesi contraddizioni nelle quali è stato formalmente richiamato più volte dal presidente

della Corte. C'è l'impressione di una smentita «forzosa» che si collega del resto ad un altro particolare: l'arresto di Pesce, subito dopo l'arresto del boss, di due uomini del clan Pesce. Nessuno provvide a identificarli né ad accertare i motivi della loro visita a Barisciano. C'è chi parla di una missione compiuta per «adomesticare» i testimoni. Certo è che le deposizioni del maresciallo dei carabinieri sono risultate ieri ancora più evidenti e il gestore dell'albergo è addirittura sparito dalla circolazione, non si trova più. Il particolare della telefonata notturna non è affatto secondario: il giudice istruttore nella sentenza di rinvio a giudizio scrive infatti che «Pesce è accusato di aver avvertito il maresciallo del delitto e un mandato può essere conferito a distanza come a distanza il mandante può ricevere notizie sulla realizzazione dell'incendio».

E più avanti il magistrato afferma che non è difficile intralciare il contenuto della conversazione notturna visto che a Rosarno in quei giorni rientra infatti nell'inchiesta sul giro di droga tra Milano, la Turchia e Verona in cui è coinvolto un altro calabrese, quel Bruno Reggio che si segnalò anche per una clamorosa rapina al club Mediterraneo di Nicotera alcuni anni fa. E in quella rapina — guarda caso — uno degli ortolani era Francesco Pesce, nipote di don Peppino Pesce. Insomma il cerchio si chiude: o quel che incontro occasionalmente, Albano sarà tradotto a Palmi per testimoniare nei prossimi giorni.

Ti fanno notare: le «espressioni non state ripulite, scelte definite, certe intenzioni e interventi determinati, il Comune non ha soldi; nel campo della prevenzione e della difesa tutto è rimasto inerte come prima».

E come prima il bosco è abbandonato a se stesso, né viene visitato né gestito, in bianco il territorio, una miriade di persone che, soprattutto nel periodo di punta luglio-agosto invadono il bosco, una serie ininterrotta di picnic, una massa di turismo di diversa cultura e specie, inevitabile la tragedia si ripete.

«Sussanna Agnelli è assente; tra le altre ville, la sua è la più bella, lussuosa e insieme discreta, una casa a due piani, un vero scampolo di paradiso terrestre e parlano di lei, della sua decente amministrazione, della pulizia delle strade, l'ordine, l'eleganza efficiente del luogo».

Iniziativa per la «Giornata dell'orgoglio omosessuale»

Caldo: 43° gradi a Palermo, 38° a Bari e 36° a Napoli

ROMA — Con dibattiti, spettacoli, feste in piazza, il 28 giugno si celebra in numerose città quella che le associazioni gay hanno battezzato come la «Giornata internazionale dell'orgoglio omosessuale». Particolarmente intenso il programma a Bologna, dove sabato il Circolo 28 giugno inaugurerà ufficialmente la propria sede di Porta Saragozza, un locale di proprietà comunale assegnato a conclusione di un difficile confronto che ha interessato non solo la civica amministrazione, ma anche le forze politiche, la stampa e la popolazione.

ROMA — Continua la straordinaria ondata di caldo che fa di questo mese di giugno il più caldo degli ultimi anni. E' la Sicilia a soffrire più di ogni altra regione: ieri, infatti, sia a Palermo che a Catania il termometro è salito fino a 43°. Ma anche a Napoli e a Bari la calura non è stata leggera: nella città partenopea si sono toccati i 36° e nel capoluogo pugliese i 38°. Un po' meglio a Roma, dove il termometro si è fermato sui 33°.

amici — ha detto Pesce — né compari. Ieri invece si sono appresi particolari assai interessanti sull'Albano, detenuto attualmente a Vibo ed incriminato dal sostituto procuratore della Repubblica di Verona Guido Papalia che a Rosarno in quei giorni rientra infatti nell'inchiesta sul giro di droga tra Milano, la Turchia e Verona in cui è coinvolto un altro calabrese, quel Bruno Reggio che si segnalò anche per una clamorosa rapina al club Mediterraneo di Nicotera alcuni anni fa. E in quella rapina — guarda caso — uno degli ortolani era Francesco Pesce, nipote di don Peppino Pesce. Insomma il cerchio si chiude: o quel che incontro occasionalmente, Albano sarà tradotto a Palmi per testimoniare nei prossimi giorni.

A margine del processo c'è da segnalare una certa incoerenza alla stampa del segretario della federazione comunista di Reggio, Zappalà. Il PCI — dice Zappalà — dal processo attende verità e giustizia ma è l'intera democrazia italiana che non può tollerare oltre i tragghi di un rinvio all'infinito di un'impunita mafia che è uno dei punti di forza di questa organizzazione criminale. «Il sistema di governo che ha la convinzione che ci troviamo di fronte ad un delitto politico mafioso i cui obbiettivi erano di natura politica», dall'impunita mafia che è uno dei punti di forza di questa organizzazione criminale. «Il sistema di governo che ha la convinzione che ci troviamo di fronte ad un delitto politico mafioso i cui obbiettivi erano di natura politica», dall'impunita mafia che è uno dei punti di forza di questa organizzazione criminale.

«Il sistema di governo che ha la convinzione che ci troviamo di fronte ad un delitto politico mafioso i cui obbiettivi erano di natura politica», dall'impunita mafia che è uno dei punti di forza di questa organizzazione criminale.

Filippo Veltri

Al congresso dei magistrati

Pertini: senza liberi giudici la democrazia può crollare

Dal nostro inviato
MONDOVI — «I giudici sappiano che nel Consiglio Superiore della Magistratura troveranno sempre chi li sosterrà e li difenderà», ha detto il presidente della Repubblica Sandro Pertini, che presiede anche il CSM ad alcuni giornalisti in una pausa della prima giornata del diciassettesimo congresso nazionale dei magistrati che si svolge a Mondovì. La magistratura è uno dei pilastri della democrazia, ha un suo importante ruolo da svolgere — ha detto ancora Pertini —. Essa ha pagato di persona contro il terrorismo e dunque deve essere libera e indipendente. Senza una libera magistratura — ha ancora aggiunto il presidente della Repubblica — la democrazia può crollare da un momento all'altro».

L'affermazione di Pertini è la risposta all'appello del presidente dell'Associazione nazionale dei magistrati, Adolfo Beria D'Argentine, che ha tenuto un discorso inaugurale denunciando i tentativi di sottrarre la magistratura alle sue funzioni istituzionali con una lotta senza esclusione di colpi. «La nostra società — ha detto D'Argentine — è confluita in termini di contrari non solo alla luce del sole, ma anche in circuiti occulti e devianti che ci chiamano in causa in prima persona e spesso diversamente. C'è una esasperazione del momento conflittuale a livello di una dialettica politica che ha sfociato nella violenza e nel terrorismo. Questa esasperazione, ha proseguito il presidente dell'ANM, è a li-

vello di poteri occulti che vengono esercitati in forma e modi diversi (dalla mafia alla camorra alle logge segrete) in cui non c'è più un contenuto che ne ispiri l'azione, c'è solo la forte e spesso brutale tensione al potere...». «L'associazione tra affari politici e criminalità economica che diventa sempre più occulta e arrogante».

Chiari risultano nel discorso di Beria D'Argentine i riferimenti ai più recenti episodi che hanno scosso l'«unità» pubblica e che hanno suscitato vivaci polemiche sulla eventuale limitazione dei poteri del giudice, sopra il quale il pubblico ministero che promuove l'azione penale e che talvolta viene accusato di indagare in direzioni «scomode».

Il tema del congresso che vede riuniti, dopo sei anni, i rappresentanti di tutte e tre le correnti nelle quali si riconoscono i semilibrati magistrati italiani è incentrato su «Magistrati e potere». E a

sottolineare la forza di questi poteri occulti e inespugnabili la capacità di risposta democratica il congresso ha assegnato a Pertini il compito di consegnare largamente ai familiari di cinque vittime del terrorismo e della criminalità: Carlo Casalegno, vicedirettore dell'«Stampa», Fulvio Croce presidente dell'Ordine degli avvocati torinesi, Gaetano Tallarico, dirigente del Petrochimico di Porto Marghera, Walter Tobagi, giornalista del «Corriere della Sera» e Gioi Ambrogi, liquidatore della Banca Privata di Sindona che aveva penetrato molti misteri finanziari.

La mattinata inaugurale del congresso — che si tiene in una grande discoteca di Mondovì — ha visto l'intervento del ministro di Grazia e Giustizia Clelio Darida che ha tentato di rassicurare i magistrati circa le proposte di limitazione dei loro poteri e delle loro funzioni. Il governo — ha detto —

non ha mai pensato a misure legislative dirette a porre il PM alle dipendenze dell'esecutivo o di organi parlamentari e nemmeno a sottrargli attribuzioni. Il PM è parte integrante del potere giudiziario che è indipendente dal potere politico.

Ma queste affermazioni sono state accolti con scetticismo dai relatori, Pietro Casadei-Monti della corrente di Unità per la costituzione, Enrico Ferri di Magistratura indipendente, e Giovanni Palombani di Magistratura democratica. Essi hanno ribadito che «Non c'è spazio per mutamenti nell'assetto istituzionale della magistratura e dei suoi organi di governo e che, anzi, l'azione promozionale del giudice va incoraggiata». E per non rimanere nel campo delle intenzioni è stato chiesto esplicitamente al governo di avviare rapidamente la riforma del codice penale e di istituire — contro i possibili tentativi di limitazione del «tribunale della libertà», cui appellarsi per decisioni ritenute ingiuste. Ma la buona volontà del governo dovrebbe essere testimoniata soprattutto dall'eliminazione del primo e più grave ostacolo al buon funzionamento della giustizia. Quel continuo ridursi della percentuale di spesa prevista nel bilancio dello Stato che limita in maniera drastica l'adeguamento degli organici e delle sedi, il rinnovamento dell'amministrazione giudiziaria, l'adozione di moderni sistemi di investigazione.

Massimo Mavracchio

Dal nostro inviato
PORTO S. STEFANO — La stagione qui a Monte Argentario non la ferma nessuno. La gente che viene nel giugliano la stagione delle vacanze, già matura, luccica per le strade, sotto il pavese rosa e azzurro del corso. I negozi di alta boutique sono aperti come i bar eleganti; in giro le belle donne, i ragazzi-bene in maglietta firmata sulle grosse tondi. Nell'Italia della crisi — come Giovanni Lorenzini, socialista, direttore dell'Azienda autonoma soggiorno e turismo — qui di crisi non ce n'è nemmeno un briciolo. «La gente che viene da noi è quella coi soldi. E lo si vede, da infiniti, inequivocabili segni».

Nella giornata luminosa, i colori esaltati dal sole, Monte Argentario è la stupenda cartolina di sempre; il mare azzurro-verde, la macchia violacea della laguna, le ville immerse nel verde, gli incantevoli scorci di Porto Ercole. «Elefante Felice», residenza di re, il promontorio trapiantato di luci a specchio dell'acqua nella notte.

L'unico strappo in questa cornice di bellezza ed eleganza è proprio dato dalla cicatrice deturpante lasciata dalla esplosione di un aereo militare calva, color giallo bruciato, con ancora qualche chiazza nerastro, la terra incenerita appena ricoperta dal primo manto di erba e fiori spontanei, i fiori lilla, rosa, bianchi della macchia mediterranea.

Stanno lavorando, molte zone sono già state inceppate di nuovo. In Regione e nella Cce stanno tentando di riparare i guasti maggiori, diverse cooperative sono all'opera. «Ma ci vorranno tre anni e una cifra di tre miliardi», dice sempre Lorenzini. Anche se il danno non è irreversibile, occorrerà almeno un anno e mezzo di lavoro per poter tornare quello che era.

Ma il Grande Incendio (quasi duecento ettari di bosco distrutti, ondate di fiamme che si propagavano alla velocità di 500 metri al minuto) ha lasciato un'anghiarda devastatrice sulla costa di Monte Argentario. Un'area di circa 100 ettari di macchia pura e quasi ineluttabile.

I fuochi infatti sono già bruciate un'area di circa 100 ettari di macchia pura e quasi ineluttabile.

Una specie di minaccia paurosa e quasi ineluttabile.

I fuochi infatti sono già bruciate un'area di circa 100 ettari di macchia pura e quasi ineluttabile.



PORTO ERCOLE — Uno scorcio della costa, dominata da una delle antiche costruzioni spagnole, il Forte Stella

Il Grande Incendio è passato, stagione alta sulla Costa d'Argento

Previsto un afflusso-record - L'Argentario segnato dal rogo Ad Orbetello 32 km di costa libera e 15 campeggi

dopo i nefasti delle passate stagioni di turismo straniero. «Siamo un bacino di gente che viene da Roma, da Milano, gente di alto livello economico, che si è costruita la villa e si porta dietro la «barca»».

Il turismo di massa — una marea di presenze che sfiora qualche milione ogni stagione — gli preme addosso, lo lambisce ma non lo tocca: l'Argentario resta impendibile, nell'era della follia che è ovunque difende saldamente il suo privilegio di nascita e di censo, il suo carattere di «isola felice» per soli ricchi (o quasi).

La selezione non ha biso-

gnolo di editti, è silenziosa e naturale, secondo criteri darwiniani: chi non è consono al lusso, ai capi firmati, alle tute Lacoste, ai posti da 30 mila a cranio, nella villa e si porta dietro la «barca».

«Sono indubbiamente le tariffe e le vacanze più care della Toscana». I prezzi quest'anno sono aumentati del 20-25 per cento, una pensione di seconda categoria costa sulle 65-70 mila a persona — una terza intorno alle 50-55; il Pellicano, l'«Caterina», supera oggi le 150 mila.

E in più, la spiaggia di-

gnolo di editti, è silenziosa e naturale, secondo criteri darwiniani: chi non è consono al lusso, ai capi firmati, alle tute Lacoste, ai posti da 30 mila a cranio, nella villa e si porta dietro la «barca».

«Sono indubbiamente le tariffe e le vacanze più care della Toscana». I prezzi quest'anno sono aumentati del 20-25 per cento, una pensione di seconda categoria costa sulle 65-70 mila a persona — una terza intorno alle 50-55; il Pellicano, l'«Caterina», supera oggi le 150 mila.

E in più, la spiaggia di-

sponibile all'Argentario è scarsa, gli accessi al mare sono stati privatizzati in modo paturso, la capienza degli alberghi è alquanto ristretta, di campeggi nemmeno l'ombra; le case si affollano dai milioni ed otto al 3-4 milioni ed oltre. E poi, senza la barca, magari piccola, all'Argentario è meglio non metterci piede... Tuttavia, la bellezza e la forza di attrazione del posto sono tali, che le sue difese nei periodi di punta sono ormai a dura prova, sotto la spinta di turisti pendolari, escursionisti, masse di passaggieri. «Scoppiarono nel 1970, alle 15 mila persone, i parcheggi non ci sono, il traffico è un ininterrotto caos».

«Siamo noi che raccogliamo l'ondata di afflusso che viene giù da Porto S. Stefano — dice il sindaco di Orbetello, Piero Wongher, comunista, 34 anni, in carica da nove anni —. Siamo solo comune abbiamo 32 chilometri di costa libera, da Talamone ad Ansedonia, e 15 campeggi che ospitano dalle 10 alle 15 mila persone, considerati tra i migliori d'Italia sotto il profilo della gestione e delle strutture».

Lasciata l'élite, la inarrivabile Cala Galera, i luoghi esclusivi della gente-bene, si lavora con passione e intelligenza per il turismo della gente normale, per le vacanze di tutti.

«I nostri campeggi funzionano — dice il giovane sindaco — ma vogliamo di più e stiamo lavorando per qualificare i servizi, migliorare le piazzole e le zone verdi, operare una integrazione tra turismo residente e turismo fluttuante».

Il golf per stranieri in Toscana è una delle iniziative in programma ad Orbetello con lo scopo di prolungare al massimo la stagione e di «vendere il più possibile all'estero».

Il golf, ma anche qualcosa di straordinario per i più piccoli: quest'anno il comune di Orbetello lancia il teatro per i bambini, i laboratori marionette, pupi, teatrini provenienti da tutti il mondo; mentre in settembre-ottobre prenderà il via la rassegna «Cinema agricoltura» — lungometraggi e film su società e agricoltura, vita e civiltà contadina, ecc. — alla quale ogni anno saranno invitate una nazione straniera e una Regione italiana diverse. Sarà anche istituito un premio per il miglior film o documentario sui problemi del campo, e una gara di alimentazione, della tecnologia agricola.

La valorizzazione turistica del ricco patrimonio architettonico della zona (i resti romani, gli scavi etruschi, il Frontone di Talamone e la villa di Sette Finestre) è anch'essa una carta che si intende giocare, magari in collaborazione con l'Università di Siena e il British Museum. Né mancano un campionato mondiale di vela, gare di canottaggio, manifestazioni sportive varie. Anche ad Orbetello il turismo '82 cerca strade nuove: ma con calma, dice il sindaco, con intelligenza. «Conciliando sviluppo e difesa del suolo, salvaguardando le coste e la laguna, attrezzando gli arenili senza sacrificare gli accessi liberi».

Costa d'Argento, questi cinquanta chilometri di costa favolosa, questo nostro territorio di rara bellezza e ancora intatto — conclude Piero Wongher — che va difeso con ogni mezzo. Per tutti.

«Con ogni probabilità — devono essere perfezionati gli ultimi accordi — avremo anche un elicottero fornito dalla Regione Toscana, che stazionerà all'Argentario, pronto a intervenire con le benne dell'acqua».

«Contiamo anche sui forestali che sono più attrezzati dell'anno scorso, mentre un gruppo operai del Comune sarà dotato di una ruspa».

«Dal primo luglio inoltre dovrebbero entrare in funzione i famosi aerei antincendio, forse due Hercules, forse due aerei canadesi, che dovrebbero essere già pronti a Ciampino. Ma, soprattutto, stiamo con gli occhi ben aperti. La cosa più importante è l'allerta immediata. Quanto alla natura degli incendi, la mia convinzione personale è la stessa dell'anno scorso: l'80 per cento è puramente e semplicemente doloso».

Maria R. Calderoni

Sussanna Agnelli: «Un solo elicottero e i fuochi sono già ricominciati»

Ecco quanto ci ha poi detto il sindaco di Monte Argentario, Susanna Agnelli, sul problema degli incendi, soprattutto per quanto riguarda il capitolo prevenzione e difesa.

«Ci aspettiamo una estate peggiore di quella passata. Perché gli incendi sono già incominciati, e mai era successo di giugno, non è così in contatto con i pericoli meglio preparati. Abbiamo allestito una sala operativa dotata di una radio che sarà collegata direttamente al Comune, grazie a uno speciale tipo di apparecchiatura e a una frequenza d'onda particolare: tramite questo dispositivo tutti i cittadini potranno immediatamente mettersi in contatto con noi per segnalare eventuali incendi. Anche le imbarcazioni di diporto potranno con lo stesso sistema, e usando la radio di bordo, segnalare tempestivamente ogni pericolo del genere».

Commissione Affari costituzionali: duro attacco del PCI

Superpensioni ai giudici? Il governo non ne sa più nulla

ROMA — Il governo non è stato in grado, ieri, di dire ai magistrati se il governo ha in mente di attribuire al PM un ruolo di parte integrante del potere giudiziario che è indipendente dal potere politico.

Ma queste affermazioni sono state accolti con scetticismo dai relatori, Pietro Casadei-Monti della corrente di Unità per la costituzione, Enrico Ferri di Magistratura indipendente, e Giovanni Palombani di Magistratura democratica. Essi hanno ribadito che «Non c'è spazio per mutamenti nell'assetto istituzionale della magistratura e dei suoi organi di governo e che, anzi, l'azione promozionale del giudice va incoraggiata».

Ma queste affermazioni sono state accolti con scetticismo dai relatori, Pietro Casadei-Monti della corrente di Unità per la costituzione, Enrico Ferri di Magistratura indipendente, e Giovanni Palombani di Magistratura democratica. Essi hanno ribadito che «Non c'è spazio per mutamenti nell'assetto istituzionale della magistratura e dei suoi organi di governo e che, anzi, l'azione promozionale del giudice va incoraggiata».

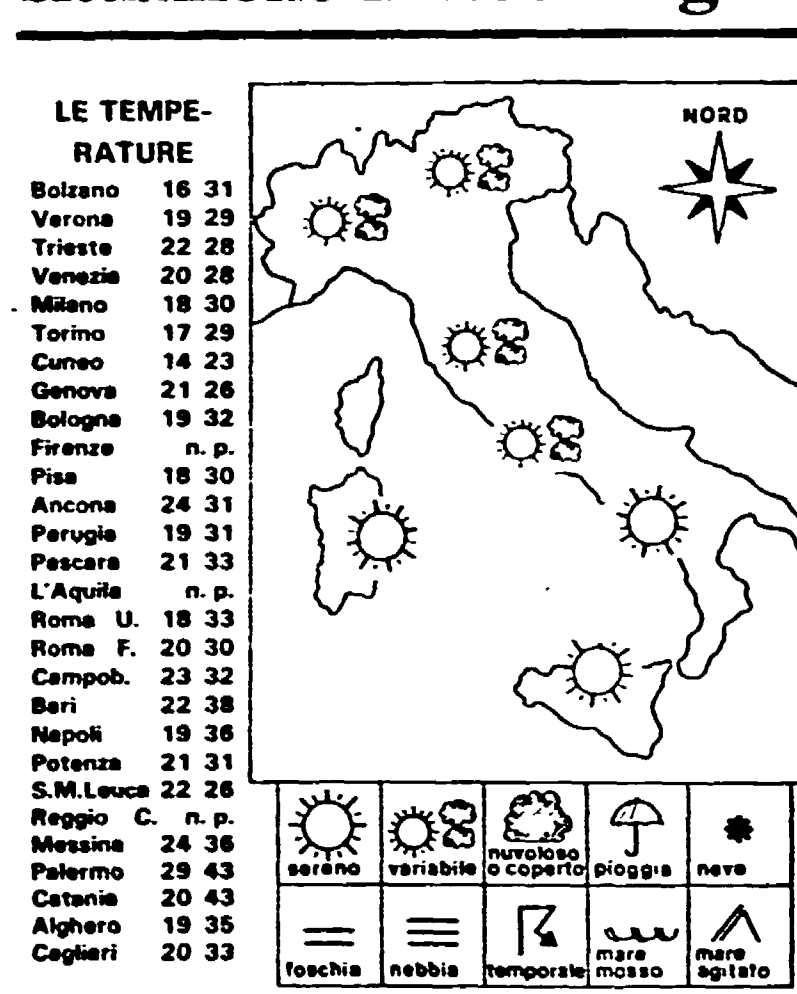
che spesso sono cumulati in larga misura da una stessa persona (è un presidente, sezione che ne ha dieci, il segretario generale non è da meno, ecc.) e ha rimarcato l'incompatibilità tra molti degli incarichi assegnati e le funzioni giurisdizionali di controllo che la Corte esercita sugli enti (di contabilità, di legittimità, ecc.).

Altre interrogazioni (sempre dei comunisti) riguardavano la cosiddetta «giurisdizione domestica». È un anti-privilegio (risale a un regolamento reale del 1862) che riserva alla Corte dei conti la definizione dei rapporti giurisdizionali e normativi interni e, per i gradi più elevati, persino la immunità disciplinare. Una immunità che, per l'uso che ne è stato fatto, è stata gradatamente snaturata con abusi intollerabili anche nell'esercizio delle funzioni giudicanti. L'esecutivo non muove paglia, perché ha osservato il compagno Loda, al governo conviene tenere con la Corte dei conti (e alla Corte dei conti di tenerlo col governo) un rapporto da padrone-servo, con il servo che non ha la dignità del servo, né i poteri del padrone, e quindi è disponibile ad ogni detterio compromesso.

che spesso sono cumulati in larga misura da una stessa persona (è un presidente, sezione che ne ha dieci, il segretario generale non è da meno, ecc.) e ha rimarcato l'incompatibilità tra molti degli incarichi assegnati e le funzioni giurisdizionali di controllo che la Corte esercita sugli enti (di contabilità, di legittimità, ecc.).

Altre interrogazioni (sempre dei comunisti) riguardavano la cosiddetta «giurisdizione domestica». È un anti-privilegio (risale a un regolamento reale del 1862) che riserva alla Corte dei conti la definizione dei rapporti giurisdizionali e normativi interni e, per i gradi più elevati, persino la immunità disciplinare. Una immunità che, per l'uso che ne è stato fatto, è stata gradatamente snaturata con abusi intollerabili anche nell'esercizio delle funzioni giudicanti. L'esecutivo non muove paglia, perché ha osservato il compagno Loda, al governo conviene tenere con la Corte dei conti (e alla Corte dei conti di tenerlo col governo) un rapporto da padrone-servo, con il servo che non ha la dignità del servo, né i poteri del padrone, e quindi è disponibile ad ogni detterio compromesso.

situazione meteorologica



SITUAZIONE — Continua su tutta la penisola il caldo intenso. Perturbazioni di origine atlantica che si muovono lungo la fascia centrale del continente europeo interessano marginalmente anche le regioni settentrionali e quelle centrali. Sono tuttavia perturbazioni che si muovono in un flusso di correnti oceaniche e quindi temperate, per tale motivo non provocano sensibili riduzioni della temperatura.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata si possono avere ad densamenti nuvolosi a carattere locale e temporaneo che possono sfociare in qualche episodio temporalesco specie in prossimità della fascia alpina e delle dorsali appenniniche. Sulle regioni meridionali il tempo si mantiene sporgente da noi con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. La temperatura ovunque senza notevoli variazioni.

SIMO

Oggi a Roma la grande risposta di lotta

Dalle tappe di un anno difficile il perché dello sciopero generale

La disdetta della scala mobile era già pronta in questi stessi giorni del 1981 - Il «protocollo» firmato il 28 giugno scorso a Palazzo Chigi - La trattativa sul costo del lavoro c'è stata ma la Confindustria l'ha fatta fallire

Giusto un anno dopo. La disdetta della scala mobile era già pronta in questi stessi giorni del 1981: la Confindustria bloccò il 28 giugno scorso, dopo un lungo e teso incontro tra le parti sociali e il governo. Ma fu solo una mossa tattica, il congelamento di un atto di forza teso a regolare una volta per tutte i conti con un sistema di relazioni sindacali così segnato dalle conquiste operai. Lo dimostrano tutte le tappe di questo difficile anno.

QUEL GIORNO A PALAZZO CHIGI — Mancavano solo 48 ore alla scadenza utile per la formalizzazione della disdetta, quando il nuovo presidente del Consiglio convocò i sindacati e imprenditori a Palazzo Chigi. Il laico Spadolini aveva appena prestato giuramento nelle mani del capo dello Stato, e si apprestava a una iniziativa tesa a ri-muovere questa incognita dal percorso di un governo ancora da formare. Se resa operativa, la disdetta avrebbe sicuramente fatto saltare i precari equilibri che reggevano il quadro politico in formazione.

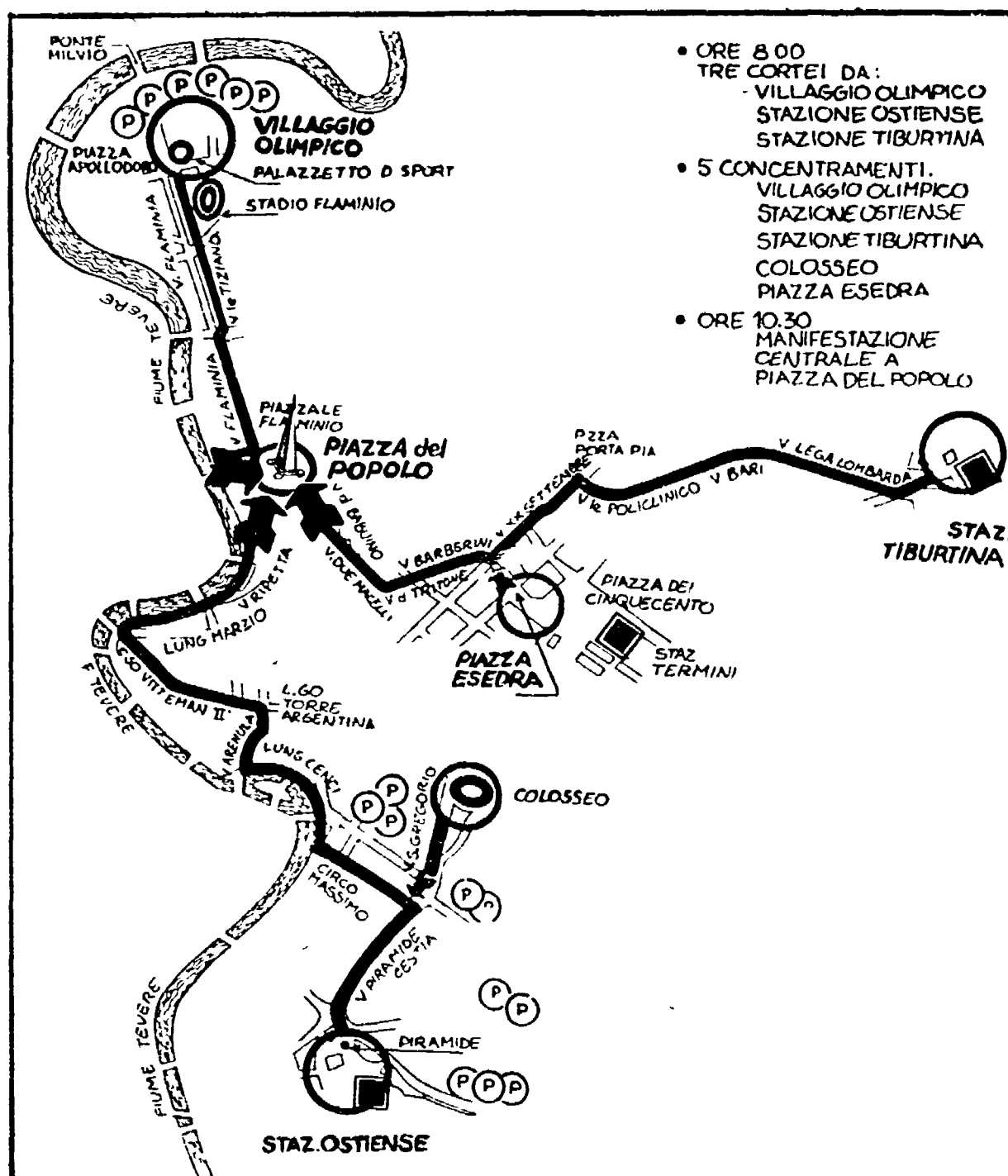
Una formula estremamente calibrata (la stessa contenuta nel documento in cui il capo del partito era da tempo la Federar-

vocato dalla plateale strumentazione che il precedente presidente del Consiglio, Forlani, aveva fatto del contrattato dibattito interno alla Federazione CGIL, CISL, UIL sulla predeterminazione dei punti di scala mobile. La Confindustria aveva proprio su questa questione politica, oltre che sulle divisioni tra le tre confederazioni, per portare a segno il suo colpo. L'unico risultato certo sarebbe stato l'aspro scontro sociale. Come evitarlo? La soluzione di Spadolini fu: «azzerrare tutto», e proprio il progetto di modifica del meccanismo della contingenza che La Malfa aveva predisposto come ministro del precedente governo. Alle parti sociali il presidente del Consiglio propose di «confermare» la propria autonomia azione negoziale agli obiettivi di lotta all'inflazione e alla recessione. Con un apposito protocollo, le parti sociali si impegnavano a non alterare la dinamica del salario e del costo del lavoro, ivi compresa la scala mobile.

Una formula estremamente calibrata (la stessa contenuta nel documento in cui il capo del partito era da tempo la Federar-

degli orari, la struttura contrattiva, la riforma delle liquidazioni. Ma per tutta risposta la Confindustria offrì il suo modello di scala mobile: scatti predefiniti, ogni sei mesi, sterilizzati dalla dinamica dei prezzi delle materie prime importate e puliti dagli oneri sociali a carico delle aziende. «Più profitti, meno salari», disse Mandelli. Le carte erano scoperte, la rottura inevitabile.

IL CONFRONTO A PALAZZO CHIGI — Mentre la Confindustria si trincerava dietro il ricatto della scala mobile o contrattiva, la Federazione unitaria superava faticosamente i suoi contrasti definendo una propria proposta coerente con l'obiettivo di un «tetto» del 16% su una quota di produttività. Ed è su questa proposta che si è realizzato il lungo, tortuoso confronto con il governo. Non c'erano gli industriali quando governo e sindacati, dopo 9 mesi, chiudevano — sia pure tra inertezze e riserve — la fase di negoziato sulla distribuzione del reddito, e quindi anche sul costo del lavoro, per aprire un'altra — ugualmente se non più difficile e complessa — sul-



Un'altra schiarita sui contratti: sì della Camera al rinnovo per i ferrovieri

ROMA — Alla vigilia dello sciopero generale e della manifestazione nazionale a Roma la Camera ha definitivamente trasformato in legge il contratto '81-'83 dei ferrovieri, aggiungendo un importante tassello nel complesso mosaico della stagione contrattuale, anche se questo rinnovo ha connotazioni particolarmente «sbilanciato» stato detto ieri pomeriggio dalla Camera con l'apporto determinante dei voti comunisti. Il governo è stato impegnato da un ordine del giorno del PCI a provvedere entro tre mesi ad assicurare misure economiche «riparatrici» nei confronti di quei dipendenti delle Ferrovie dello Stato andati in pensione durante il contratto-ponte.

I sindacati dei trasporti hanno sottolineato l'importanza del voto, «poiché permetterà di rispettare gli impegni riparatrici nei confronti dei lavoratori delle Ferrovie dello Stato andati in pensione durante il contratto-ponte».

Pasquale Cascella

Una vigilia intensa, migliaia di riunioni e d'iniziative hanno preparato la manifestazione

In tutta la Campania «requisiti» oltre trecento pullman

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Verranno «almeno» in 20 mila. Forse anche di più. Dai quartieri di Napoli e dai paesi terremotati dell'Irpinia, dal nucleo industriale di Caserta e dalle campagne di Eboli e Battipaglia la partecipazione dei lavoratori della Campania alla manifestazione nazionale di quest'oggi nella capitale si preannuncia massiccia. La macchina organizzativa della Federazione regionale Cgil, Cisl, Uil ha funzionato in questi giorni a pieno ritmo. Il primo problema da risolvere è stato quello del trasporto. Questa volta dalla Campania non partirà nessun treno speciale; infatti per un accordo siglato tra la Federazione sindacale e le Ferrovie dello Stato i convogli straordinari sono stati messi a disposizione solo per le regioni più distanti dal Lazio. In Campania, pertanto, si è dovuto far ricorso ai pullman. Ne sono stati organizzati più di trecento. Ma non è stata un'operazione facile. «Avremmo messo a disposizione dei consigli di fabbrica e delle strutture di categoria un numero anche maggiore di bus», dicono alla Camera del lavoro di Napoli — «e li avremmo sicuramente riempiti. Ma ad un certo punto ci siamo dovuti fermare. Le ditte avevano esaurito tutti i pullman da noleggiare».

Per coprire i costi di una mobilitazione così ampia è stata lanciata una sottoscrizione di massa: la manifestazione sarà quindi autofinanziata. Nei giorni scorsi nelle fabbriche, nei

La Regione Emilia contro le scelte della Confindustria

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Al consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, dopo che nei giorni scorsi erano state ascoltate, in apposte udienze conoscitive, oltre alla Confindustria, tutti i rappresentanti delle altre imprese ed i sindacati, PCI, PSI, PRI e PSDI hanno insieme presentato un ordine del giorno nel quale, dopo aver espresso preoccupazione per la decisione della Confindustria di disdire l'accordo sulla scala mobile, considerano tale atto «una grave scelta politica».

PCI, PSI, PSDI e PRI ritengono «la disdetta della scala mobile, il rifiuto di iniziare le trattative per il rinnovo dei contratti, obiettivi impedimenti per l'avvio e lo svolgimento di un proficuo confronto fra le parti sociali e, comunque, atti che non risolvono i problemi della lotta all'inflazione che, può essere vinta attraverso il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, una politica di investimenti capaci di rilanciare la produzione e l'occupazione...».

Nel testo dell'ordine del giorno ci si pronuncia a favore del superamento della rigidità e di posizioni precostituite affinché, in tempi brevi, si possa pervenire al rinnovo dei contratti e ad un confronto tra le parti sociali sulle questioni della struttura del salario con l'obiettivo di salvaguardare il potere del salario e degli stipendi per realizzare, sul piano retributivo, una valorizzazione dei livelli di professionalità e di incremento di produttività nelle aziende. Il documento è stato discusso e approvato dal consiglio regionale.

Un commento dell'importante pronunciamento politico del consiglio dell'Emilia-Romagna, che ha seguito a una dichiarazione sulla stessa questione della giunta comunale di Bologna, il compagno Luciano Guerzoni segretario regionale e membro della direzione nazionale del PCI, ha affermato «che i comunisti hanno lavorato in questi giorni affinché alla vigilia dello sciopero nazionale e della grande manifestazione di Roma, gli orientamenti confindustriali più oltranzisti fossero isolati nel consiglio regionale da un vasto arco di forze politiche, impegnate al tempo stesso, a comprendere la rilevanza generale dell'iniziativa sindacale e tutta la necessità che dal duro scontro sociale in atto risultino battute le pretese di restaurazione».

«La Regione e le istituzioni elettive locali emiliano-romagnole, rette dalle sinistre e dalle forze progressiste, impegnate non da oggi in una azione di governo rinnovatrice e vicina alle condizioni delle masse popolari, non potevano non sentirsi coinvolti direttamente nella difficile, ma combattiva e unitaria iniziativa del sindacato. Infatti, dal suo successo dipende se si potranno creare le condizioni per quella profonda svolta nella direzione delle nostre economie e della società che solo può consentire alle regioni e alle autonomie locali, oltre che al movimento dei lavoratori, di svolgere un ruolo più incisivo nel governo del paese».

I pensionati: «sì» alla riforma «no» agli sprechi



ROMA — Non un corteo a parte, ma parte importante di tutti i cortei, di ogni delegazione regionale e di categoria: così i pensionati hanno voluto partecipare alla manifestazione di oggi a Roma. Avranno — per farsi riconoscere — non solo i loro striscioni e i loro cartelli, ma anche un «volantone» pieno di slogan, di cifre e di tabelle sugli argomenti che più stanno loro a cuore: pensioni, sanità, fisco, obiettivi interni alla piattaforma per il lavoro e lo sviluppo di questa grande giornata. Lo diffonderanno in 50 mila copie, e altrettanti si spera che siano i lavoratori anziani dentro i tre cortei. «Trentamila — dicono al sindacato pensionati — è l'obiettivo minimo».

Vediamole, queste rivendicazioni dei pensionati, che cercano di farsi capire meglio anche dai lavoratori attivi: «Questa storia della riforma — dicono sempre allo SPI — è stata così inquinata da cattiva informazione, che vogliamo cogliere l'occasione dello sciopero per rafforzare coi nostri argomenti la solidarietà convinta dei lavoratori attivi». E la mancata cifra che i pensionati portano alla manifestazione romana servirà, crediamo, a tutto il movimento. L'attualità della battaglia contro gli interventi restrittivi del governo è tutta in uno slogan, in una cifra: «Attingete al 28 mila miliardi dati ai padroni nel 1981». Come? Con — documentano i pensionati — incentivi, fondi di dotazione, crediti agevolati, fiscalizzazione degli oneri sociali. Senza contare le migliaia di miliardi di evasioni fiscali!

E ancora: in Italia si spende troppo per la sanità? Ecco un'altra tabella: nel 1978 la spesa è stata il 7% del prodotto interno lordo, è scesa al 5,5% l'anno dopo; e il crollo continua: 5,3% nel 1981, 4% nel 1982. Quanto ai contenuti, l'obiettivo del movimento dei lavoratori e dei pensionati è questo: «Basta con i ritardi, si attui la riforma in 12 mesi, si approvi subito il piano sanitario nazionale; attuando la riforma si spende meglio e non di più nel settore sanitario». Le cifre dell'ingiustizia sono altre, e i pensionati le sciorinano per tutti coloro che avessero prestato orecchio alle fandonie del pluralismo, invocato per sabotare la riforma delle pensioni.

Eccone qualcuna. I minimi di pensione vanno oggi dalle 239.700 mensili di un pensionato del settore privato; alle 255.200 lire di un lavoratore che abbia versato più di 15 anni di contributi (sempre nel settore privato); a non meno di 520 mila lire per un pensionato del settore pubblico. Questa elementare disparità si complica a carta geografica se confrontiamo le percentuali di contributi pagate dalle varie categorie (dal 7,15 del regime generale INPS e dei giornalisti al 4,85 dei telefonici); il numero dei lavoratori-pensionati (dall'1,11 dei ferrovieri e 11,35 dell'INPS al 9,40 del volo); i periodi di riferimento per la pensione (dal 3 anni ai 6 mesi ultimi). Concludono i pensionati: «I fautori del pluralismo vogliono mantenere la giungla, punire il 95% dei pensionati e favorire pochi privilegiati». La loro richiesta, invece, semplice ma essenziale è: il parlamento decida ora sulla legge di riordino; per risanare la previdenza e rendere giustizia ai lavoratori e ai pensionati.

Ecco perché il lavoro è la prima emergenza

ROMA — All'uscita — pochi giorni fa — della piattaforma politica dello sciopero generale di oggi qualcuno aveva detto come l'accento fosse non solo (e forse non tanto) sulla questione della scala mobile ma anche sui temi più generali a cominciare dal lavoro e dal Mezzogiorno. Perché? La risposta a questa domanda è uscita fuori con chiarezza dal convegno che per due giorni a Roma ha visto impegnati centinaia di quadri sindacali sui temi dell'occupazione e della riforma dei meccanismi del mercato del lavoro. E i motivi sono almeno due: per prima cosa c'è il riconoscimento che proprio l'occupazione è oggi la più drammatica priorità, il problema sociale più esplosivo. Poi perché è su questo terreno che si gioca anche lo scontro tra il movimento dei lavoratori e la Confindustria, sulla capacità cioè di controllare democraticamente e contrastare la politica attiva del lavoro in una fase di formidabile e generalizzata fase di ristrutturazione produttiva.

La relazione introduttiva — tenuta da Eraldo Crea — è dibattito hanno avuto come punto di partenza l'analisi della situazione: impennata della disoccupazione, crescita vertiginosa (in pratica un raddoppio) della cassa integrazione nel 1981 e una ten-

denza ancora più accentuata nell'82 (nel primo trimestre di quest'anno le ore di cassa integrazione sono state due milioni contro i 6 milioni dell'anno scorso), aumento consistente delle persone in cerca di lavoro e specie di prima occupazione. Non è soltanto un problema quantitativo: dietro queste quantità c'è una qualità ancor più preoccupante. C'è una politica economica del governo che spinge alla recessione e che alla fine sconta come un dato «naturale» la crescita dei disoccupati, c'è l'emergere di nuovi pericolosi elementi di divisione, di «concorrenza all'interno del mercato del lavoro». E in questo quadro c'è il fatto che i meccanismi del collocamento sono in una situazione — non nuova certo — di sfascio totale, tale da permettere che l'unica politica del lavoro venga gestita dal padronato (il 90% delle chiamate sono nominali) con spazi residui occupati da una burocrazia clientelare. La nuova legge intanto è davanti alle Camere ormai da quasi tre anni e appare decisamente «spiazzata» rispetto ai problemi oltreché in molte parti modificata in senso peggiorativo rispetto all'impostazione del movimento sindacale e della sinistra.

Che questo sia un punto nodale dello scontro è evidente anche osservando le resistenze occorrenti che hanno incontrato anche le esperienze innovative (l'accordo sulla mobilità a Torino, la legge 140 per le zone terremotate). E su questo terreno — l'hanno detto in molti intervenendo — c'è anche dentro il sindacato una difficoltà — un ritardo. Una difficoltà — ha detto nel suo intervento Bruno Trentin — che si fa evidente quando dai pronunciamenti si passa ai fatti: allora emergono rischi e posizioni di difesa corporativa, di gruppi particolari e ristretti. Ogni nuovo ritardo — aveva detto la compagna Licia Perelli del PCI — rischia anche sul piano legi-

Iniziative sindacali su coop, metano e spesa pubblica

ROMA — In vista dello sciopero che oggi porterà a Roma centinaia di migliaia di lavoratori da tutt'Italia, la Federazione sindacale unitaria ha avuto incontri con le Centrali cooperative, con la Cispel (aziende municipalizzate), con l'ANCI (comuni), l'UPI (province), la Lega delle Autonomie, lo IASM e con una delegazione della conferenza dei presidenti delle Regioni.

1) COOPERATIVE — Il segretario della Federazione unitaria e le tre centrali cooperative hanno preso una posizione comune sullo sviluppo economico e la situazione sindacale: a) con la richiesta di una politica economica nuova; b) con la disponibilità delle centrali cooperative all'apertura delle trattative sui rinnovi contrattuali, un pronunciamento contrario la disdetta unilaterale della scala mobile e la decisione di differenziare le forme di lotta nelle aziende cooperative; c) con la decisione di attuare un «progetto speciale per lo sviluppo cooperativo nel Mezzogiorno». Il sindacato da parte sua sotterrà le richieste delle cen-

Rinascita da oggi nelle edicole

● Verifica tra cifre e morti (editoriale di Luciano Barca)

● I veleni del caso Ambrosiano (articoli di Gianni Cervetti e Gustavo Minervini. un'intervista ad Achille Occhetto)

● L'Europa, la sinistra, la questione palestinese: Si può cancellare un popolo dalla storia? (riflessioni e analisi di Franco Ottonelli, Renato La Valle, Marco Lenzi, Ennio Polito)

● Roma: una crisi contro la città (di Armando Cossutta)

● La frontiera mobile tra meriti e bisogni (di Nicola Badaloni)

● L'Argentina dopo Galtieri (di Franco Castiglioni)

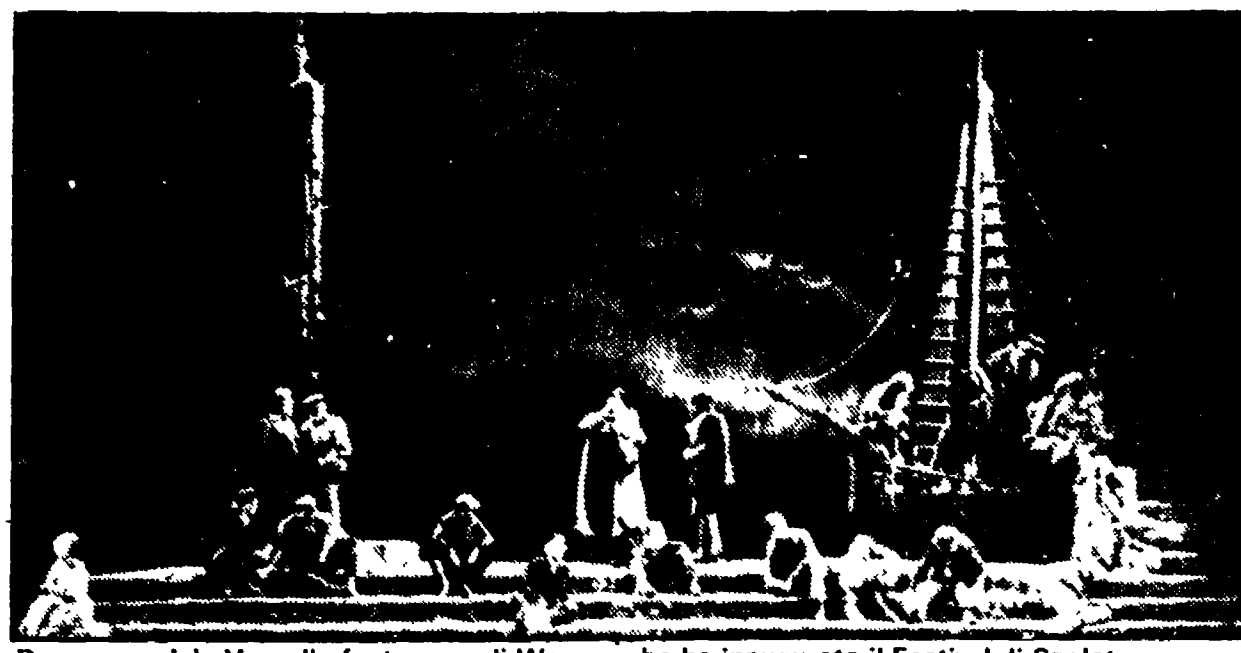
● Il rapporto conflittuale fra morale e politica. Da Machiavelli in poi, un problema insolubile (di Norberto Bobbio)

● IL CONTEMPORANEO

● La classe operaia nella terza rivoluzione industriale

● (articoli di Silvano Andriani, Guido Bolaffi, Fabrizio Cavigliani, Piero Fassino, Giancarlo Ferrero e Riccardo Mensi, Renzo Gianotti, Nino Magna, Antonio Montessoro, Laura Pennacchi, Edoardo Segantini, Bruno Trentin, Mario Trotti, Livia Turco, Giuseppe Vacca)

● Gli interventi dei quadri comunisti di fabbrica



Due scene del «Vascello fantasma» di Wagner che ha inaugurato il Festival di Spoleto

Rumore di onde e stregonerie registiche per la splendida edizione del «Vascello fantasma» che ha inaugurato il XXV Festival di Spoleto. Direttore Christian Badea, regista Franz Marjnen, ottimi interpreti Magdalena Cononovici e Wolfgang Lenz

Wagner, demone del mare

Da nostro inviato SPOLETO — C'è, in un quadro della Galleria di Budapest, la bottega di San Giuseppe falegname. E c'è il figlio, Lui, che in un angolo, tutto assorto per suo conto, piccoletto com'è, gioca con i pezzetti di legno, e si trova ad arraggiolare tra le mani — bastano due assicelle — una piccola croce. Non è come dire che il figlio di un boia faccia con lo spago dei cappi per impiccare, magari, i biscotti. Quel quadro ungherese ci è tornato alla memoria (ciascuno in qualche modo anticipa il suo destino) qui, al Teatro Nuovo, con il Vascello fantasma (o anche Olandese volante) di Wagner (un bravo a chi si è ricordato di quest'opera), che ha inaugurato la XXV edizione del Festival dei due mondi.

La protagonista femminile, Senta, si mette in un cantuccio, assorta per suo conto, e tra sé e sé ripercorre il suo destino d'amore, che è anche di morte, altrimenti che amore sarebbe. Si apre il sipario, e Senta sta in riva al mare, nella notte, protesa ad ascoltare la voce. E qui entra in funzione un rumore di mare, registrato, che però non si inserisce nella musica di Wagner e finisce con l'accrescere la portata. Quando dall'orchestra, come da un mare improvvisamente infuriato, prorompono le prime ondate di suono, si ha subito il senso pieno della forza di questa musica. Non c'è, forse, in tutta la storia musicale un inizio così folgorante e soggiogante. I trent'anni di Wagner dovranno aspettare i trent'anni di Stravinski, per avere (pensiamo alla festosità che assume Petruska) qualcosa che assomigli alla forza della natura, quale esplosione in questa pagina wagneriana. E, nello stesso momento, si avverte sul podio la

presenza di un veemente Nettuno: è Christian Badea che, da quanti anni è al Festival, trova qui, finalmente, l'occasione di affermare ed esaltare la sua più ardente vocazione direttoriale. Durante la sfilata (c'è sempre un po' di Rossini — Guglielmo Tell — a dare una mano), la ragazza, Senta, sta lì a prendersi addosso la mareggiata, e dal mare, come da uno specchio, balza l'immagine, grandeggiante come una torre, dell'uomo che ella già ama, in segreto, da sempre. È una mente allucinata ed esaltata, quella di Senta, ma anche consapevolmente votata al suo amore. L'invenzione del regista, Franz Marjnen, è geniale. La fanciulla sta in scena dall'inizio alla fine: conosce in anticipo la

sua storia e la ripete partecipandovi con gli occhi e sussurrando tra le labbra tutte le parole che intanto gli altri dicono intorno. È un segno di totale adesione al destino, e quando tocca a lei, Senta balza a tutto tondo nel gioco dei personaggi. Non è uno sdoppiamento di personalità, ma, al contrario, un rafforzamento della sua coerenza di ragazza, un po' pazza, un po' strega, semplicemente innamorata. Le innovazioni della regia hanno almeno altri tre momenti culminanti. Il primo è nell'arrivo sulla scena — avanza dal fondo come sospinto da un favoloso e pur sordido battito d'ali — del vascello a vele spiegate: un mostro marino, che termina a punta, nella prua contorta al

torno a testa d'ariete medita-bondo. Il secondo è nella stanza di Senta, immaginata come vero officio tenuto in piedi da macchinari a vapore, che sostituiscono i vecchi arcolati. Il terzo sta nel popolare il vascello con i personaggi diabolici di una «messa nera», tra i quali figura lo stesso Wagner. L'Olandese ha fatto un patto col diavolo: ogni sette anni (il setole è numero fatale, altro che il tre o il nove) scende a terra, per trovare una fanciulla che, amandolo, lo sottragga alla sua perdizione. Ma le fanciulle non accettano fino in fondo la strana missione (e finiscono con l'essere uccise), per cui l'Olandese continuerà ad errare per i mari. Senta, invece, lo salverà.

Eccolo il kolossal storico che viene dall'Est. È targato Bulgaria e porta un nome mitico: Khan Asparoukh, il fondatore della patria bulgara, un grande capo «barbaro» trasformato in elegante ed attraente cavaliere danubiano. Attorno a lui si agitano lotte, avventure, guerre, scaramanzie, profetie ed amori e circa 140 mila comparse, di cui gran parte soldati veri dell'esercito bulgaro travestiti con elmi a punta, corazze e barbe folte. Il tutto per festeggiare degnamente i 1300 anni di vita della Bulgaria e per smitizzare un po' quel senso storico di paura e di terrore che accompagna l'immagine dei barbari fin dalla nostra età scolare.

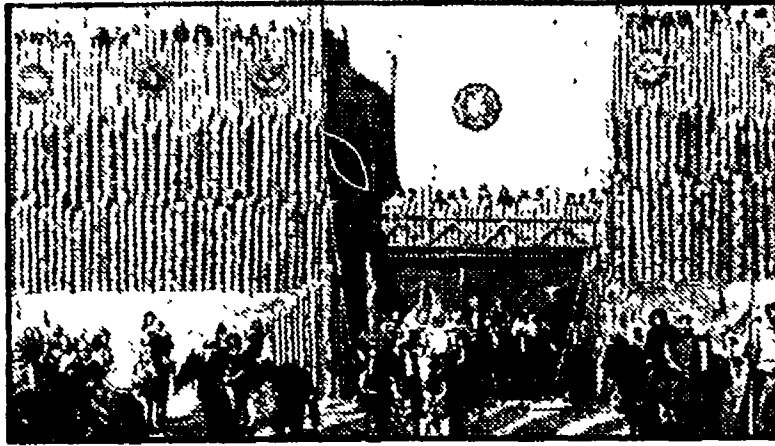
Qui essi non sono altro che un popolo, certamente non cristiano, certamente superstizioso, ma orientato al bene. Così come nei primi western di denuncia, anche in Khan Asparoukh i termini dei libri di scuola vengono rovesciati: il pericolo è la paura in questo caso, vengono da occidente e precisamente dalla cristiana Bisanzio che mortifica e debilita le tribù slave e transdanubiane. Sarà stata forse questa inedita versione storica — ricostruita pazientemente dalla scrittrice Vera Moustafchieva — a far battere al film ogni record di incassi nella sua patria natale: della durata di nove ore, diviso in tre parti, ha raccolto qualcosa come 11 milioni di spettatori nelle tre serate, con una popolazione di soli 8 milioni di abitanti.

Della cosa s'è accorta la Metro Goldwin Mayer, che ha messo gli occhi sulla pellicola e si è appressata ad acquistarne i diritti di distribuzione, riacquistando la durata dell'opera a meno di tre ore. Un primo abbozzo di cosa sarà il film nella sua nuova veste «occidentizzata» si è avuto in questi giorni a Firenze, dove è stato presentato in anteprima, presenti il regista Ludmil Staikov e gli attori Anta Pentcheva e Antoni Guenov.

Un kolossal bulgaro di 9 ore

I barbari alla riscossa

«Khan Asparoukh» grande produzione che celebra i 1300 anni di storia bulgara



Il kolossal parte dalla morte del capo delle tribù bulgare, allora dislocate nel sud della Russia, il gran Khan Koubrat, un cristiano lasciato in ostaggio ai bulgari nella sua giovinezza, che si trova coinvolto nell'avventura per la profonda amicizia che lo lega ad Asparoukh e che lo condurrà a combattere contro i suoi fratelli di Costantinopoli. I vent'anni di nomadismo di Asparoukh sono contrassegnati da un susseguirsi di avvenimenti: tentativi di insediamento, lotte con le tribù locali,

gesta e le tribolazioni di questa enorme migrazione sono narrate nel film attraverso il racconto di Belisario Bizantino, un cristiano lasciato in ostaggio ai bulgari nella sua giovinezza, che si trova coinvolto nell'avventura per la profonda amicizia che lo lega ad Asparoukh e che lo condurrà a combattere contro i suoi fratelli di Costantinopoli. I vent'anni di nomadismo di Asparoukh sono contrassegnati da un susseguirsi di avvenimenti: tentativi di insediamento, lotte con le tribù locali,

fame e carestia. Sullo sfondo si agitano i risvolti psicologici ed intimi dei personaggi: Asparoukh che rinuncia alla sua amata per obbedire ad una profetia, che ritrova la via del ritorno ma che la perde di nuovo ben presto, per la morte della sua nuova compagna; Belisario che scopre gli intrighi che si agitano alle spalle del suo re, che si forma una famiglia fra il popolo ospitante e che infine torna al suo paese natale, dove viene arrestato perché destinatario di una verità storica da dimenticare.

La stessa intellaiatura del film, scelta dall'esperto Staikov, si esprime attraverso un intreccio tra primi e secondi piani di massa che risulta in equilibrio indovinato e opportuno. Ma è soprattutto nell'ultima parte del film — quella della battaglia — che il regista staicov ha dato il meglio di sé, con una parte, bulgari e slavi dall'altra — che l'opera di Staikov giunge a momenti di elevata tensione che ci riportano ai grandi kolossal americani. Migliaia e migliaia di armigeri, un'ambientazione ed una messinscena rigorosamente storiche, una ricostruzione dettagliata della scontro avvenuto nel 681 d.C. giocano un ruolo rilevante nel «palinsesto» del film che riesce così ad attrarre e coinvolgere lo spettatore, anche nei momenti di caduta che l'opera registra per gli evidenti tagli che ha dovuto subire.

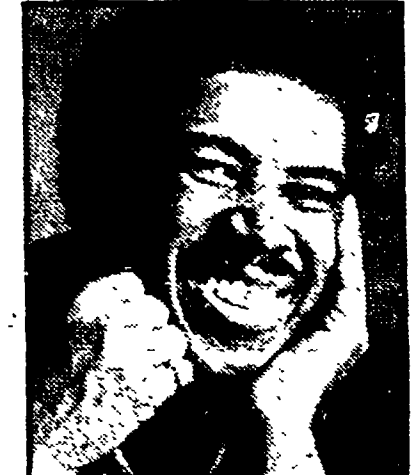
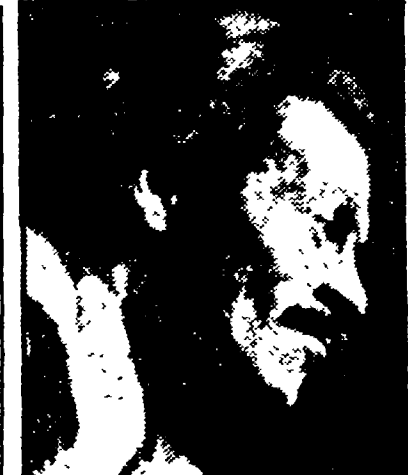
Ritorna Khan Asparoukh a sfondare tra le strette maglie del mercato? Il film ha tutte le carte in regola e lo sforzo compiuto dalla casa di produzione nazionale bulgara — che non ha certo badato a spese — potrebbe essere ricompensato da un pubblico di massa che non ha certo perso il gusto per i kolossal di un tempo, ahimè forzatamente dimenticati causa le ristrettezze finanziarie del cinema d'oggi. E, così, ci potremmo finalmente accorgere che anche i barbari, bontà vostra, sono un falso storico.

Marco Ferrari

Chuck Berry, Ben E. King, Etta James e altri a Roma in luglio per una storica rassegna

Tre notti con le stelle del blues

ROMA — Estate romana: inesaurevole e imprevedibile. Come dal cappello del prestigiatore, così dal suo programma scendono in continuazione delle novità. Adesso arriva anche un Festival di Rhythm & Blues. Un Festival vero, con nomi autentici e importanti. Anzi, alcuni proprio storici, come Ben E. King, Etta James, Chuck Berry, Bo Diddley e l'intero S. Francisco Blues Festival.



Chuck Berry e Ben E. King due protagonisti della rassegna

Erasmus Valente

La rassegna, unica nel suo genere in Europa, è stata presentata ieri a Roma dalla cooperativa Multimedia, che ne cura l'intera organizzazione (con il patrocinio dell'assessorato alla cultura del Comune di Roma). Ne hanno parlato, nella sala Medici della Residenza Ripetta, Massimo Costa (un bilancio degli impegni recenti e presenti della cooperativa e i programmi per il futu-

ro), Aldo Blasi (un'idea che avveniva in testa da anni finalmente si realizza) e Dario Salvatore (sugli aspetti storici del Festival).

Le date sono quelle del 12, 13 e 14 luglio, il luogo il Planetarium Seven Up (teatro tenda di grande dimensione vicino allo stadio Flaminio). Gli organizzatori ci tengono a precisare che questa volta non saranno date «buche», che i nomi anticipati ci saranno tutti, mancherà solo — e lo hanno detto subito — Tina Turner, che era disponibile fino a qualche mese fa, ma adesso è già in tour-nee in Australia e poi in Asia. Il Teatro Tenda sarà predisposto in modo tale da consentire ai musicisti di stare tutti assieme («creare l'atmosfera ideale, come loro vogliono, per ricevere il massimo di emozioni»), mentre saranno tolte le prime otto file di sedie per consentire, a chi vuole, di ballare.

P. gi.

Una dichiarazione del PCI sulla liquidazione dell'Italnolegg

«Un duro colpo per il cinema»

ROMA — In merito alla recente iniziativa di liquidazione dell'Italnolegg (l'ente cinematografico statale che aveva offerto parecchi prodotti ricchi d'interesse per tutto il cinema italiano) l'onorevole Aldo Tortorella e il senatore Piero Valentini del Dipartimento culturale del PCI hanno rilasciato la seguente dichiarazione: «Lo smantellamento, in assenza di contestuali e valide soluzioni alternative, di una struttura pubblica come l'Italnolegg destinato a garantire la presenza nei circuiti di film di elevato valore artistico e culturale, costituisce un duro colpo per il cinema italiano che già vive una vita difficile. Si tratta senza dubbio di una decisione grave e scandalosa, anche tenuto conto del fatto che è in corso di discussione alla Commissione bilancio della Camera un finanziamento di 12 miliardi per consentire l'avvio della ristrutturazione e del rilancio del Gruppo

cinematografico pubblico. L'episodio chiama in causa la responsabilità politica del governo, il quale conferma così la sua insensibilità per i problemi dello sviluppo culturale del paese. Anche in questo campo l'Italia rischia di imboccare la strada della decadenza e della dipendenza dall'estero e dalle grandi multinazionali dell'industria culturale. «Anche sullo svolgimento della Mostra del cinema di Venezia grava una seria minaccia, proprio in occasione del cinquantenario. Questi ed altri episodi ci dicono che siamo in una situazione di vera e propria emergenza per la cultura italiana. I comunisti italiani saranno come sempre in prima fila nella battaglia per la difesa del cinema italiano, per un rinnovato ruolo dell'intervento pubblico, per una svolta radicale della politica di governo nel campo della cultura.»

UNO.

Uno scabb così brillante lo trovi solo in Acqua Brillante.

DUE.

Due o duecentomila bollicine così brillanti le trovi solo in Acqua Brillante.

TRE.

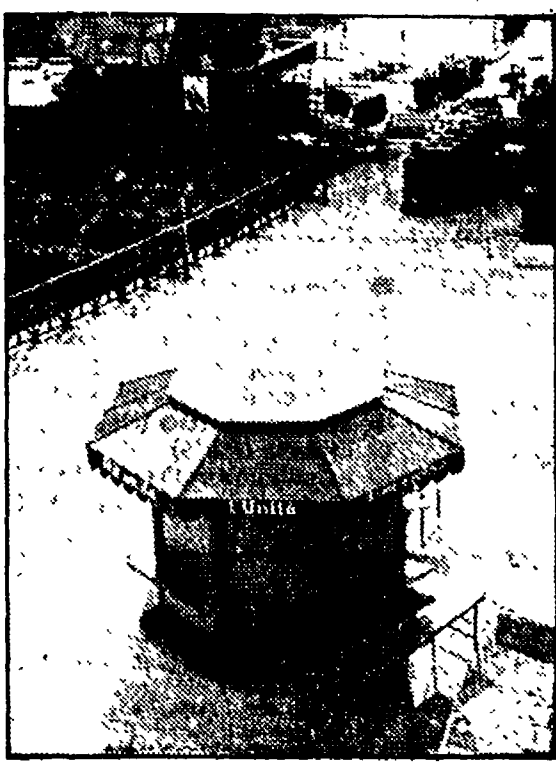
Tre secondi o tre ore di gusto così brillante. Il trovi solo in Acqua Brillante.

CANTA!

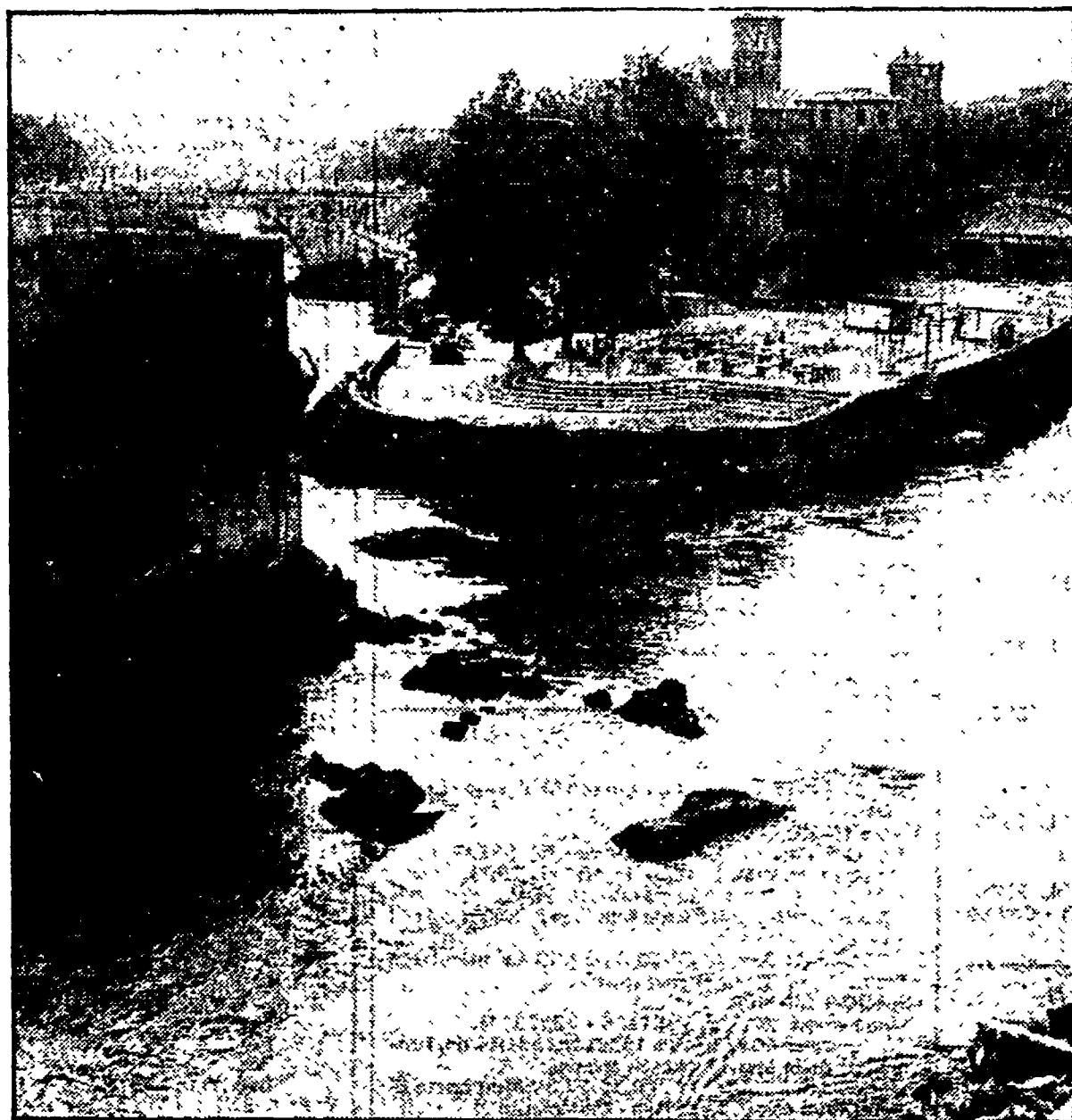
Ma una soltanto è Acqua Brillante la più Brillante che c'è!!!

I nostri festival: ambizioni e problemi

«Le feste dell'Unità sono un laboratorio collettivo di idee, fanno vivere le lotte del PCI tra la gente»



Intervista al compagno Goffredo Bettini - Cosa ci ha insegnato l'Estate romana - «Da semplici spettatori a protagonisti» Come preparare un ricco cartellone - Gli incassi vanno bene o male? - Perché i prezzi popolari per gli spettacoli - Chiamare o no l'artista di grido - Tanti architetti e pittori per disegnare gli stand



Con l'apertura oggi del festival sull'Isola Tiberina, parte la stagione delle feste dell'Unità. Anche quest'anno non ci sarà un appuntamento centrale, a carattere provinciale. Si è preferito fare una scelta diversa.

Si può dire che l'Estate romana ha invecchiato di colpo le feste dell'Unità, le ha messe un po' in ombra? Qualche problema ce l'ha creato. Ma in senso positivo, ci ha stimolato a riflettere. Ha svelato, cioè, quanto c'era di vecchio nei nostri festival? Sì, anche questo. Soprattutto ha fatto scoprire che domande di cultura costante a torto elitarie, ristrette, sono invece bisogni nuovi di massa nelle grandi metropoli. Detto ciò, l'Estate romana e le feste dell'Unità sono e restano due cose qualitativamente diverse. L'Estate rimane solo un'offerta di spettacoli, basata sul consumo. Le nostre Feste hanno dentro un'ambizione più grande: mettere insieme politica e cultura, informazione e divertimento, spettacolo e sport. Sì, ma il rischio è che spesso diventino un calcestruzzo. Se si hanno in testa gli obiettivi giusti, questo pericolo si evita. Quali sono questi obiettivi? Sono tre: riaffermare la partecipazione della gente ai problemi della politica, cioè unificare la politica; non dare solo prodotti da consumare, ma far discutere della Festa, non presentarla come una scatola già bella e confezionata; infine, fare della Festa un'occasione dove l'individuo vive un'esperienza unitaria. In parole più concrete, che cosa significa? Significa che chi viene ai festival deve scoprirsi non semplice spettatore di cose ma protagonista. Deve starci bene, insieme con gli altri, non separato dagli altri. Le nostre Feste cercano di essere questo: un laboratorio collettivo di idee. Dove la cultura non è solo consumo, la politica non è tecnica

del potere, il divertimento non è un fatto individuale, lo sport non è un affare. Da quando le inventò tanti anni fa il compagno Willy Schiapparelli, le feste dell'Unità sono molto cambiate. Non ti sembra che negli ultimi tempi le idee ristagnino, che la formula si ripeta stancamente? Le Feste continuano ad avere forza d'attrazione e notevole presa. Certo è declinata all'ultimo momento, se la Festa non vive dentro il travaglio ideale e politico, dentro i legami di massa del partito, sarà una brutta Festa. È meglio una Festa di tre giorni ma con un cartellone ricco, di qualità, oppure una Festa più tradizionale, con un programma più raffinato, ma che «tiene» la piazza per una settimana o più? Le Feste più lunghe sono meglio, anche perché ammortizzano le spese. Però, bisogna curare sempre più il cartellone e fare le scelte giuste, appropriate al posto e al momento. È sicuro che, per fare un festival, non basta più mettere su un pennone una bandiera rossa. Facciamo un po' di conti. Le Feste incassano bene o sono in deficit? Il grafico è discontinuo, alti e bassi. A volte entrano parecchi milioni, a volte ci si rimette o quasi. Adesso è ora, anche su questo aspetto, di razionalizzare le cose. In quale modo? Alcuni spettacoli bisogna far pagare, altri no. Se si hanno prezzi popolari, diciamo alla metà di quelli di mercato. Si possono appaltare spazi pubblicitari, certo con un criterio politico e non a chiunque. All'Isola Tiberina, per esempio, ci saranno uno stand Olivetti e uno di attrezzi sportivi. Bisogna curare meglio i ristoranti, col lavoro volontario di cuochi di mestiere. E si può anche riordinare tutto il settore delle lotterie, della pubblicità.

Quali temi politici al centro di questa tornata di festival? Due temi fondamentali. L'alternativa democratica e il governo di Roma capitale. Con l'obiettivo di dare del PCI un'immagine di fermezza politica, di concretezza e di apertura. Nelle nostre Feste la battaglia per continuare a cambiare Roma con l'azione delle giunte di sinistra, deve essere un argomento unificante. Le Feste dell'Unità sono spesso la palestra del funzionario comunista «tuttologo». E di dibattiti stantii, ripetitivi, che non attraggono nessuno. È vero. Ma alcuni ritorni di noi. Primo: selezionare i temi. Trovare un asse unico nella Festa, o monomateriale o in grado di tenere assieme in un solo ragionamento l'intreccio dei temi. Secondo: mettere in piedi dibattiti vivaci, con un confronto vero di idee, non prefabbricati. E gli stand? È diventato un feroce insegnante come sono costruiti? Conta «la faccia» del festival? Conta come si paga. Allestire con cura una mostra, uno stand, è decisivo. Perché un bel festival, tirato su bene, attira visitatori, e perché la parte grafica è indispensabile per presentare in modo chiaro cosa il PCI dice su un problema o l'altro. Dall'ultimo festival nazionale a Roma sono passati 10 anni. In mezzo c'è stata la conquista del Campidoglio. Questa città e questo partito non si meritano il bis? Sì, e infatti si doveva fare qui quest'anno. Ma non si è trovata la sede adeguata per ospitarlo. Lo riproveremo il prossimo anno, intanto pensiamo a fare bene il roddaggio. Rispondi a due accuse: facciamo pagare troppo gli spettacoli, diamo spazio a interessi diversi dai nostri, puramente commerciali. Rispondo subito. È vero che ultimamente ci siamo rivolti troppo spesso ad artisti di grido affermati, trascurando di fare delle Feste un luogo per valorizzare e far conoscere forze culturali nuove, fuori dal mercato. Bisogna correggere questo, ci sono i canali per farlo. Però, al contributo di artisti di statura provata non dobbiamo rinunciare, sarebbe un errore. Li chiamiamo senza esagerare e senza offrire spazio a speculazioni, né nostre né altrui. Le feste dell'Unità sono anche un calmierino dei prezzi dei grossi impresari. Ti risulta che a Roma o in provincia si facciano ancora cose tipo concorsi miss Unità? No, non mi risulta proprio. Si fanno altre cose: i giochi collettivi, le tombolagiganti, il ballo in piazza. Tutte ottime cose. C'è un gruppo di architetti e pittori che supervisiona la costruzione dei festival. Per non rovinare la città con tubi di ferro e trassesse? Anche per questo motivo. Ma soprattutto per fare dei festival più belli, dall'immagine pulita e moderna. I vecchi tubi arrugginiti non bastano più. Abbiamo adesso strutture mobili, prestabilite, che estendono la scelta degli spazi, delle luci, dei colori. Le nostre Feste le faremo in luoghi caratteristici di Roma: non vogliamo solo non rovinarli ma valorizzarli, farli riscoprire alla gente, sostenendo la lotta per il loro recupero. La scelta di fare le feste dell'Unità all'Isola Tiberina, ad Ostia Antica, al porto di Fiumicino, ha anche questo significato. Marco Sappino

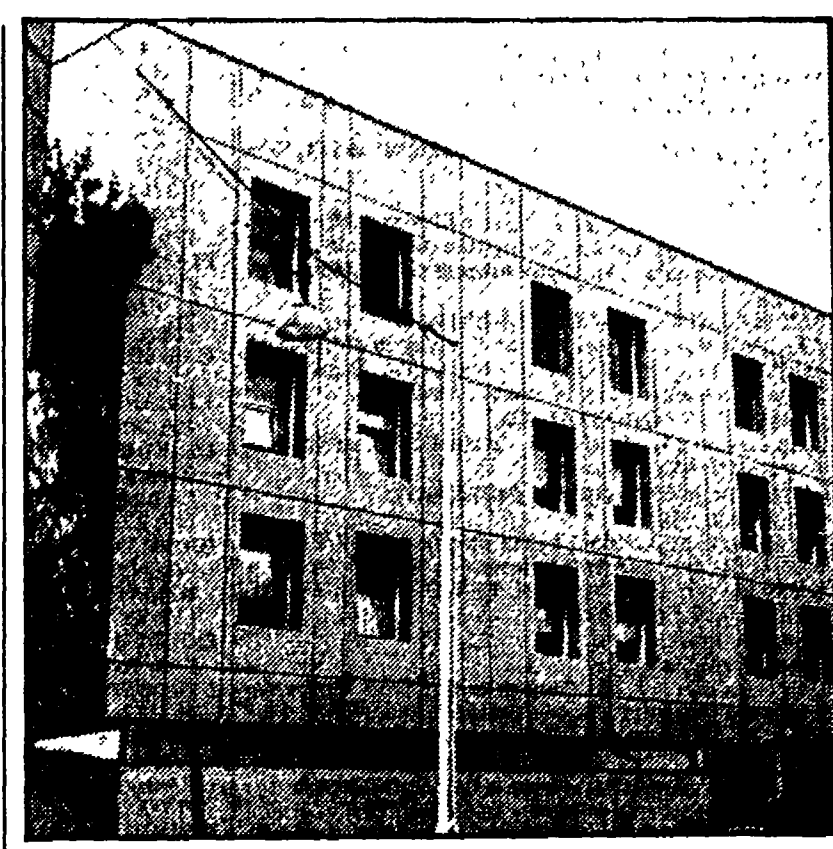
Le monache della Misericordia non pagano da tre anni la RM 9

Le suore devono alla USL un conto di 1500 milioni

Alloggio, acqua, luce e telefono, tutto gratuito - Un istituto all'interno del S. Giovanni a totale carico dell'ospedale - I circa trecento studenti pagano una modesta retta

Alloggio, acqua, luce, telefono e pasti. Tutto gratuito per sé e per la propria famiglia. A parte il piacere di vivere in un ambiente sano, provavano infatti molto più comodo usufruire della mensa dell'ospedale per se stesse e per gli allievi senza dover cucinare. Così per tre anni i cuochi del San Giovanni hanno preparato colazioni, pranzi e cene per le suore. Una volta per settimana le suore venivano a domicilio. Per ognuno di questi le suore rimborsavano 350 lire (per un costo reale di mille lire). Una volta per settimana la USL, però, le religiose hanno ritenuto che anche quella spesa fosse uno spreco e hanno ritenuto più utile farsi mantenere.

Ma le suore non si sono mai sognate di «fare la spesa» sia per la propria famiglia. A parte il piacere di vivere in un ambiente sano, provavano infatti molto più comodo usufruire della mensa dell'ospedale per se stesse e per gli allievi senza dover cucinare. Così per tre anni i cuochi del San Giovanni hanno preparato colazioni, pranzi e cene per le suore. Una volta per settimana le suore venivano a domicilio. Per ognuno di questi le suore rimborsavano 350 lire (per un costo reale di mille lire). Una volta per settimana la USL, però, le religiose hanno ritenuto che anche quella spesa fosse uno spreco e hanno ritenuto più utile farsi mantenere.



Un documento del gruppo Giustizia PCI

Il gruppo giustizia della federazione romana del PCI, in occasione dello sciopero di alcuni settori degli avvocati romani, ha diffuso questo comunicato: L'avvocato Giovanna Lombardi è stata arrestata secondo notizie di stampa per «costituzione di banda armata». L'imputazione è assai grave e diffusa e la preoccupazione che l'arresto ha ingenerato nell'opinione pubblica e tra gli avvocati romani. Vi è l'esigenza, da una parte, di evitare attacchi indiscriminati alla funzione giudiziaria, chiamata ad un lavoro pesante, pericoloso ed indispensabile per debellare un'eversione che semina lutti e attacca le istituzioni democratiche; dall'altra da far sì che i provvedimenti che privano della libertà i cittadini, e tra essi gli avvocati, siano ponderati e adeguatamente motivati. Di fronte ad accuse di tale gravità che incidono nella vita delle persone e, quando riguardano avvocati, di persone istituzionalmente preposte a contribuire alla difesa della libertà costituzionali, è necessario rendere quanto più possibile trasparenti e verificabili i motivi di tali decisioni. Il Gruppo giustizia della Federazione Romana PCI, «concorda» con le richieste avanzate dall'Assemblea degli avvocati romani convocata dal Consiglio dell'Ordine circa un maggiore controllo e autocontrollo dei giudici, anche attraverso strumenti come il Tribunale della libertà, ed una più puntuale disciplina delle responsabilità dei magistrati, «dissentendo» dalle strumentalizzazioni che si vorrebbero fare dell'episodio, per condurre la categoria forense ad una contrapposizione frontale con una magistratura, impegnata nella lotta al terrorismo, invocando tra l'altro inammissibili interventi censori del Consiglio Superiore di altre entità; e per questo «decide» di non aderire alla preannunciata astensione delle udienze.

Bisogna risalire al 1976 quando il Pio Istituto stipulò una convenzione con le suore della Misericordia: cedette loro il palazzo e il permesso di gestire la scuola. In cambio il San Giovanni usufruiva delle prestazioni professionali di infermiere, caposala e allievi, tutti regolarmente retribuiti. Già qui non si vede la convenienza di un simile «contratto» per una pubblica amministrazione, ma tutti sanno che andavano allora queste cose... Nel marzo dell'80 la USL, s'interessa al Pio Istituto, firma con le suore una nuova convenzione che fissa in simboliche 1000 lire il canone annuo di affitto dell'immobile, ma il prezzo di acquisto, nell'ottobre '83 le religiose avrebbero dovuto lasciare lo stabile per far posto a un centro didattico pubblico. Inoltre le suore della Misericordia si sarebbero dovute pagare acqua, luce e telefono. L'aspetto più incredibile di tutta questa vicenda riguarda il vitto. Sia nella vecchia che nella nuova convenzione si dice espressamente che la scuola potrà acquistare presso la dispensa ospedaliera generi alimentari al prezzo di costo.

Finora la richiesta di saldare il debito accumulato è stata fatta dal comitato di gestione con cortesi lettere di sollecito, ma noi crediamo che in simili circostanze si possa essere più severi. Incredibile di tutto questo vicenda riguarda il vitto. Sia nella vecchia che nella nuova convenzione si dice espressamente che la scuola potrà acquistare presso la dispensa ospedaliera generi alimentari al prezzo di costo.

Ricordo di Sabino Postiglione

Nel primo anniversario della morte del compagno Sabino Postiglione, la moglie e i figli lo ricordano con affetto a quanti lo conobbero e lo stimarono.

Un convegno del Comune sull'informatica e l'amministrazione

Tutto automatico. Vi piace?

I risultati di maggiore funzionalità ed efficienza già raggiunti con l'automazione di alcuni uffici - Il progetto di ampliamento del sistema delle comunicazioni

Immaginiamo che un bel giorno nella buca delle lettere ci sia una busta del Comune con dentro il certificato di cui abbiamo bisogno. Niente code estenuanti agli sportelli, niente disguidi, niente peregrinaggi da un ufficio circoscrizionale all'altro, ma una semplice busta bianca nella comoda cassetta. È un sogno? E' invece è già un pezzo di realtà. È questo afferma il Comune - il pezzo di una realtà informatica sulla quale l'amministrazione romana nutre grandi progetti. L'assessore al Bilancio Falorni ha illustrato i programmi di un convegno che si terrà nei primi giorni di luglio sul tema «Informatica e riforma della pubblica amministrazione». Il convegno si occuperà di come rispondere alla grande domanda di informazione di tutti i generi e istituzioni cittadine. L'immagine dell'amministrazione pubblica - ha detto Falorni - è spesso confusa ed il Comune viene a volte

stanno tutti i ragazzi che passano ad ottobre dalle elezioni alle medie - per fare un esempio - hanno ricevuto a casa i loro documenti invece di doverli andare a prendere a scuola. Altro esempio: tra non molto (si parla di settimane) qualunque circoscrizione sarà in grado di «servire» i cittadini non tutti, e non soltanto quelli che abitano nel territorio. I tempi di elaborazione dei dati saranno immensamente accorciati e questo salto di qualità, che per il momento investe solo la certezza dei dati, sarà esteso ad altri campi. Di questo appunto si occuperà il convegno: come rispondere alla grande domanda di informazione di tutti i generi e istituzioni cittadine. L'immagine dell'amministrazione pubblica - ha detto Falorni - è spesso confusa ed il Comune viene a volte

Le iniziative del PCI sulla crisi al Comune e alla Provincia

Oggi: ZONA MAGLIANA. L'Unità alle 19 in piazza (Foro). Festa dell'Unità di Corchiano manifestazione unitaria. Partecipano per il PDI: Sandro Del Fattore per il PSDI; Antonio Pala, per il PRI; Saverio Colura. BORGIO PRATI alle 19 Assemblea (Pinto); VALLE AURELIA alle 19 dibattito a Villa Veschi (Rossetti); CAMPANELLE alle 18 Assemblea (Andreoli); OSTIA CENTRALE alle 18.30 Assemblea (Gentili). Domani: CASALBERNOCHE alle 19 in piazza (Foro); RIGNANO alle 18 alla Festa dell'Unità (Marroni); FIDENE alle 19 alla Festa dell'Unità (Della Seta).

Quante stelle quante stelle dimmi, Rai, la mia qual è?

La notte delle stelle: è una lezione di astronomia realizzata in collaborazione dalla Provincia e Rai, la facoltà di scienze. Domani notte è quella che più si presta ad una osservazione delle costellazioni, che verrà trasmessa da Radio due alle 20,30 a mezzanotte. Ci sono nella provincia una quantità di punti di ascolto collettivo (ottima idea) e chiunque voglia fare domande, chiedere spiegazioni o deducizioni può chiamare la Rai al numero 3131. Sarà utile munirsi (se non si vuole uscire di casa) di una mappa del cielo.

il partito

- IL COMPAGNO FERRARA A RIGNANO. Oggi alle 19 a Rignano manifestazione della Zona Tevere su temi della pace e il disarmo. Partecipa il compagno Mauro Ferrara segretario regionale e membro del CC. ATTIVO PPTT: alle 17 in Federazione attiva su elezione del coordinamento (Fusco-Ottaviani). UCI: LA STOCARTA alle 20 dibattito su giovani (Lava); si apre inoltre il Festival della RUSTICA. ASSEMBLEE SULLA CONFERENZA OPERAIA: OSTIENSE alle 17.30 continua l'assemblea (Grannoni); ACOTRAL alle 18.30 a San Giovanni (Berti). ZONE DELLA PROVINCIA SUD: ad ALBANO alle 18 riunione sindacale di Castelli (G. Caccoroti-Felacchi); CIAMPINO si apre oggi la festa dell'Unità. EST: VILLANOVA DI GUIDONIA alle 20.30 si apre la festa dell'Unità con un dibattito sulla pace; partecipa il compagno Fungis e un rappresentante dell'OLP; TIVOLI alle 17 incontro cittadino (Agnone) alle 17 incontro comunale femminile (Rimani); NORD: ANGULLARARA alle 20.30 assemblea (Pio De Angelis). FROSINONE SORA alle 20 CD per Gruppo consiliare (Marroni); CASSINO CD alle 18.30 Gruppo Universitario (De Gregorio). VITERBO VITERBO GRAMSCI o BIFERALI (Piano Scaroni) festa dell'Unità; OSTIA SCALO festa dell'Unità; SUTRI alle 21 assemblea.

All'isola Tiberina: «Scrittori a Roma», Gino Paoli e Mundial



L'idea di una festa dell'«Unità» all'Isola Tiberina ci è apparsa un po' ambiziosa per le difficoltà organizzative e logistiche da affrontare e, ancora di più, per i livelli estetici, culturali e politici che tale scelta coinvolge. Abbiamo tuttavia ritenuto che non ci sarebbe stata collocazione più giusta per una festa dedicata al rilancio e allo sviluppo della vita e dell'organizzazione culturale, nonché della ricerca tecnica e scientifica. Così comincia, in una brevissima introduzione, l'opuscolo che presenta il festival dell'Unità della zona Centro, con un calendario di dibattiti, di concerti e di spettacoli, di film e di proiezioni calcistiche su uno schermo gigante tv, che da oggi si accenderà fino a domenica 4 luglio. Il festival è diviso - ma la parola è davvero impropria, perché lo sforzo fatto dai compagni è quello di svolgere in dieci giorni un unico, organico ragionamento politico e culturale - in otto «spazi». Riguardano: beni culturali, scienza e tecnologia, scuola e università,

artigianato, informazione, spettacolo, partito e cultura, donne e cultura. Un'altra originale iniziativa di questa festa dell'Unità, è quella che i compagni hanno chiamato: «Scriviamo al PCI». Un'occasione per raccogliere «le osservazioni critiche che maggiormente si fanno al compagno». Tutti i visitatori saranno riformati di un'appendice letteraria. Nell'area del festival, ci saranno tante cassette per imbarcare. Ecco il programma per la giornata di oggi. Alle ore 19, sotto il titolo «La cultura a Roma capitale», il compagno Gabriele Giannantonio, dell'Università di Roma, presenterà il cartellone. Alle 19.30 Muzio Mazzeochi Alemanni, Adriano Seroni e Enzo Siciliano parleranno di «Tre scrittori a Roma: Belli, Gadda, Pasolini». Alle 21.30, sul palco centrale, il concerto del cantautore Gino Paoli. Dalle ore 17,15 alle ore 21 su uno schermo gigante a colori verrà proiettata la trasmissione televisiva delle partite odierne del Mundial, mandate in onda dalle tre reti Rai.

Cinema e teatri

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA (Direz. artistica - Tel. 461755)
Le rappresentazioni alle Terme di Caracalla avranno luogo dal 10 luglio all'8 agosto.

Prosa e Rivista

ARGENTINA
Alle 21.30. Rassegna del Teatro Latino-Americano. La Comp. «Rusticab» presenta Bolivar di José Antonio Ruiz.

Sperimentali

IL CENACOLO
(Via Cavour, 108 - Tel. 4759710)
Riposo

Prime visioni

ADRIANO
(Piazza Cavour 22 - Tel. 352153) L. 4000
Il cacciatore di uomini con Al Civer - Avventuroso (17-22-30)

Visioni successive

ACQUA
(Borgata Acqua - Tel. 6050049)
Film solo per adulti

VI SEGNALIAMO

CINEMA

«E tutti risero» (Majestic)
«S.O.B.» (Archimede)
«Animal House» (Arlston n. 2, Ambasciade)
«Computer per un omicidio» (Balduna, Rex)

Ostia Lido - Casalpalocco

CUCCIOLÒ
(Via dei Pallottini - Tel. 5603186) L. 3500
Una vacanza del cactus con C. Cannavale - Comico (18-22)

RTI L'UOMO TV

Ors 9.10 Sceneggiato alla luce del giusto: 9.40 Sceneggiato «Claudio»

VI SEGNALIAMO

CINEMA

«Un uomo da marciapiede» (Savola)
«Hair» (Barbieri)
«I predatori dell'arca perduta» (Capranica)

Ostia Lido - Casalpalocco

CUCCIOLÒ
(Via dei Pallottini - Tel. 5603186) L. 3500
Una vacanza del cactus con C. Cannavale - Comico (18-22)

RTI L'UOMO TV

Ors 9.10 Sceneggiato alla luce del giusto: 9.40 Sceneggiato «Claudio»

VI SEGNALIAMO

CINEMA

«Un uomo da marciapiede» (Savola)
«Hair» (Barbieri)
«I predatori dell'arca perduta» (Capranica)

Ostia Lido - Casalpalocco

CUCCIOLÒ
(Via dei Pallottini - Tel. 5603186) L. 3500
Una vacanza del cactus con C. Cannavale - Comico (18-22)

RTI L'UOMO TV

Ors 9.10 Sceneggiato alla luce del giusto: 9.40 Sceneggiato «Claudio»

VI SEGNALIAMO

CINEMA

«Un uomo da marciapiede» (Savola)
«Hair» (Barbieri)
«I predatori dell'arca perduta» (Capranica)

Ostia Lido - Casalpalocco

CUCCIOLÒ
(Via dei Pallottini - Tel. 5603186) L. 3500
Una vacanza del cactus con C. Cannavale - Comico (18-22)

RTI L'UOMO TV

Ors 9.10 Sceneggiato alla luce del giusto: 9.40 Sceneggiato «Claudio»

Jazz - Folk - Rock

BELARUM
(Via dei Finaroli, 12 - Tel. 5813249)
Tutte le sere dalle 18 Concerti in giardino e Teatrino

Cabaret

EXECUTIVE CLUB
(Via San Saba, 11/A)
Tutti i mercoledì e venerdì alle 22.30 «Il Frutto Candita»

Attività per ragazzi

COOP. GRUPPO DEL SOLE
(Via Carlo Della Rocca, 11)
Alle 10. Big Bang. Gioco teatrale per ragazzi. Mattinate

Cinema d'essai

AFRICA
(Via Galle e Sidama, 18 - Tel. 8380718) L. 2000
Dieci con D. Moore - Satirico (VM14)

Sale parrocchiali

CINEFIORELLI
La grande fuga con S. McQueen - Drammatico
DELLE PRINCESSE
Rocky II con S. Stallone - Drammatico

Arene

MARE Tom Horn con S. McQueen - Avventuroso
TIZIANO
Saranno famosi di A. Parker - Musicale

Cineclub

ESQUILINO
(Via Padina, 31)
Alle 17.30-19.21.30 N. Paderno con M. Brando - Drammatico

TELETEVERE

Ors 8.40 Film «Gli sciacalli di Hong Kong»
10.10 Telefilm: 10.30 Documentario di attualità: 11 Film «Paola»

ERMINO PAPACCI «NINO»

I componenti della sezione Cassa salvano il compagno «Nino» da sempre impegnato nella battaglia per migliorare la vita nel nostro quartiere

GBR

Ors 9 il pentagono: 13 Cartoni animati: 13.30 Telefilm «Dalla a Knota Landings»

T.R.E.

Ors 12 Astrologia: 12.30 Pubblicità: 16 Compravendite: 16.30 Film «La ballata del fantasma»

PTI

Ors 18.45 Cartoni: 19.30 News: 19.15 Telefilm «One day at a time»

QUINTA RETE

Ors 8.50 Telefilm «Zembo»: 9.15 Cartoni animati: 9.40 Sceneggiato «L'ultima notte di W. Ha»

ALISCAFI

TARIFE
Anzio/Ponza 13.000
Ponza/Ischia 13.000
Anzio/Ischia 24.000

ANZIO - PONZA - ISCHIA

Table with departure times for Anzio-Ponza and Anzio-Ponza-Ischia routes.

LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 15 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA

La Società si riserva di modificare in parte o totalmente i presenti orari per motivi di traffico o di forza maggiore anche senza preavviso alcuno.

INFORMAZIONI BIGLIETTERIA PRENOTAZIONI

HELIOS TRAVEL
VIAGGI e TURISMO s.r.l.
00042 ANZIO (ITALY)
Via Porto Innocenziano, 18

Europa Orientale in treno

Partenza: 17 luglio Durata: 15 giorni Itinerario: Venezia - Vienna - Varsavia - Leningrado - Mosca - Kiev - Budapest - Vienna - Venezia

Quota individuale di partecipazione: L. 1.205.000

Il programma prevede la partenza da Venezia in treno cuccette, la visita delle città toccate dall'itinerario ed ai musei più importanti.

UNITÀ VACANZE MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Telefoni (02) 64.23.557-64.38.140

Cuba

ITINERARIO Milano-Avana-Isola della Gioventù Avana-Guamà-Cienfuegos-Trinidad-Avana-Milano

PARTENZA 19 luglio 1982 DURATA 17 giorni 1 RAPPORTO aereo e autopolman

Unità vacanze MILANO - Via E. Testi 75 - Tel. 64.23.557



Un trattore, una diga.



Da tre anni i trattori Fiat sono i più venduti in Europa e i primi nel mondo nella doppia trazione e nei cingolati.

E mentre le macchine agricole Fiat lavorano sui campi di mezzo mondo, la Impresit del Gruppo Fiat, lavora alla costruzione di grandi opere di ingegneria civile per lo sviluppo dei paesi emergenti.

E tutto è nato con l'automobile. Nella sua continua evoluzione, la Fiat ha sviluppato, con l'automobile, conoscenze tecnologiche che ha saputo applicare ad altri settori.

Come turbine a gas, valvole cardiache, motori marini e jet, telecomunicazioni, autocarri, treni, macchine movimento terra, impianti idroelettrici e di irrigazione, porti, aeroporti, sistemi robotizzati, pacemakers, componenti ad elevata tecnologia per l'industria mondiale.

E questa diversificazione porta esperienze che si riversano anche sull'automobile nello sforzo costante di migliorarla.

Ogni prodotto Fiat, diventa così il risultato di un sistema integrato che fa di Fiat una delle prime industrie nel mondo, e dell'Italia uno dei paesi industriali più stimati.



*Nati per l'auto abbiamo imparato a fare altre cose.
E tutto per fare prodotti migliori.*

Fiat Gruppo.
Un'impresa italiana.



I transalpini impongono l'1-1 agli avversari



La Francia resiste alla spenta Cecoslovacchia e si qualifica

FRANCIA: Etti: Amoros, Tresor, Janvion, Bossis, Girard, Platini, Gashini, Soler (88' Girard), Lacombe (70' Couriol), Six.

ma con pieno merito, perché ha saputo giocare molto meglio dei suoi avversari spenti e inconcludenti, la Francia è approdata ieri felicemente al secondo turno del 'Mondiale' di calcio.

pesato alla perfezione da Platini. Pur con tutte queste referenze nel suo «pedigree», l'allungaccio della Francia alla seconda fase del torneo non è stato dei più facili.

fischio dell'ottimo Casarin è avvenuto di tutto. Colpi proibiti, l'espulsione del centravanti cecoslovacco Vizek per un fallo di reazione su Soler e furibonde mischie nell'area francese.

Una ipotesi per la qualificazione

Una deludente Jugoslavia solo su rigore piega l'Honduras: 1-0

Il penalty all'88' - La disperazione finale in campo dei giocatori honduregni

JUGOSLAVIA: Pantelic, Krmptic, Stejkovic, Zajek, Jovanovic (dal 46' Hallitodzic), Gudelj, Petrovic, Sijovic, Surjac, Vujovic (dal 46' Sestic).

Due ottimi tiri si sono visti partire soltanto dal piede di Susic a cui ha risposto con sicurezza il bravo honduregno Arzu.

VALLADOLID — Soffrendo le pene dell'inferno nell'incandescente finale,

TELEtifo

L'abito bianco si addice ai... pomodori

Tutto è chiaro fin dal primo momento, quando sui teleschermi la nazionale azzurra anziché azzurra è apparsa candida, vergine, come se Zoff — l'unico in un corretto completo grigio — stesse impalmando un hareem intero.

Al «Processo ai mondiali» — dopo la partita — telespettatori e colleghi di indiscutibile competenza, imploravano di non parlarci male di questa squadra, che dopo tutto aveva ottenuto lo stesso risultato del Brasile.

Ricordo che all'inizio dei mondiali, subito dopo l'incontro tra Perù e Camerun, un giornale italiano aveva fatto un titolo che diceva: «Se gli azzurri non riescono a battere queste due, preparate i pomodori».

Mai vista, insomma, tanta soddisfazione. Siamo veramente un popolo che si accontenta di poco: non prenderci dal Camerun è un successo come passare da Forlani a Spadolini.

I nordafricani sognano la qualificazione

Piegato il Cile (3-2) l'Algeria spera in uno scivolone della RFT

una delle due formazioni europee. Poi nel secondo tempo, un rigore, al 15', e sette minuti dopo un bel gol di Letelier hanno riportato sotto il Cile: 3-2 il risultato finale.

Algeria: Cerbah, Guendouz, Mansouri, Kourichi, Mezakene, Dahleb, Assad, Fergani, Zidane, Bensaula, Madjer.

Cile: Wirth, Garrido, Valenzuela, Bigorra, Figueroa, Dubé, Bonvallet, Neira, Letelier, Caszely, Yanez.

Algeria: Cerbah, Guendouz, Mansouri, Kourichi, Mezakene, Dahleb, Assad, Fergani, Zidane, Bensaula, Madjer.

Algeria: Cerbah, Guendouz, Mansouri, Kourichi, Mezakene, Dahleb, Assad, Fergani, Zidane, Bensaula, Madjer.

Cile: Wirth, Garrido, Valenzuela, Bigorra, Figueroa, Dubé, Bonvallet, Neira, Letelier, Caszely, Yanez.

Algeria: Cerbah, Guendouz, Mansouri, Kourichi, Mezakene, Dahleb, Assad, Fergani, Zidane, Bensaula, Madjer.

Oggi RFT-Austria, Spagna-Irlanda del Nord e Inghilterra-Kuwait

Per i tedeschi qualificazione difficile

Chiusi i giochi nel primo, terzo e sesto girone, restano da definire quelli riguardanti il secondo, quarto e quinto gruppo.

Algeria: Cerbah, Guendouz, Mansouri, Kourichi, Mezakene, Dahleb, Assad, Fergani, Zidane, Bensaula, Madjer.

Cile: Wirth, Garrido, Valenzuela, Bigorra, Figueroa, Dubé, Bonvallet, Neira, Letelier, Caszely, Yanez.

Algeria: Cerbah, Guendouz, Mansouri, Kourichi, Mezakene, Dahleb, Assad, Fergani, Zidane, Bensaula, Madjer.

Cile: Wirth, Garrido, Valenzuela, Bigorra, Figueroa, Dubé, Bonvallet, Neira, Letelier, Caszely, Yanez.

COSÌ IN CAMPO (TV rete uno ore 17,15)

- AUSTRIA: (1) Koncilia, (2) Krauss, (3) Obermayer, (4) Degeorgi, (5) Pezzy, (6) Hattenberger, (7) Schachner, (8) Prohaska, (9) Krankl, (10) Hintermayer, (11) Weitz. RFT: (1) Schumacher, (2) Briegel, (3) Breiner, (4) Forster, (5) Stelke, (6) Dremler, (7) Litbanski, (8) Magath, (9) Hrubesch, (10) Kaltz, (11) Rummenigge.

COSÌ IN CAMPO (TV Rete due, ore 21)

- SPAGNA: (1) Arconada, (2) Urquiza, (3) Alessandrini, (4) Tendillo, (5) Gordillo, (6) Camacho, (7) Alonso, (8) Sanchez, (9) Juanito, (10) Lopez Ufarte, (11) Lopez Ufarte. IRI-ANDA del N.: (1) Jennings, (2) J. Nicholl, (3) Donaghy, (4) McCreary, (5) C. Nicholl, (6) J. O'Neill, (7) Armstrong, (8) McIlroy, (9) McEldan, (10) Hamilton, (11) Whiteside.

COSÌ IN CAMPO (TV Montecarlo ore 23)

- INGHILTERRA: (22) Shilton, (4) Butcher, (12) Mills, (17) Sanson, (18) Thompson, (15) Coppell, (16) Robson, (19) Williams, (10) Ahmed, (11) Mariner, (15) Rex. KUWAIT: (1) Al Tarabusi, (2) N. Mubarak, (3) Ma'Yud, (4) W. Mubarak, (5) Al Houli, (6) Marzouq, (7) Al Buloushi, (8) Ahmed, (9) Al Dakil, (10) Aziz.

Il «Mundial» in cifre

Table with 2 columns: Gruppo 1 and Gruppo 2. Each group has a table with columns: P, G, V, N, P, F, S. Results for various teams like Polonia, Italia, Camerun, Perù, Austria, Algeria, RFT, Cile, Belgio, Argentina, Ungheria, El Salvador.

Il «Mundial» in cifre

Table with 2 columns: Gruppo 2 and Gruppo 3. Each group has a table with columns: P, G, V, N, P, F, S. Results for various teams like Belgio, Argentina, Ungheria, El Salvador, Francia, Inghilterra, Cecoslovacchia, Valladolid, Francia, Cecoslovacchia.

Il «Mundial» in cifre

Table with 2 columns: Gruppo 3 and Gruppo 4. Each group has a table with columns: P, G, V, N, P, F, S. Results for various teams like Belgio, Argentina, Ungheria, El Salvador, Inghilterra, Francia, Cecoslovacchia, Kuwait.

Il «Mundial» in cifre

Table with 2 columns: Gruppo 4 and Gruppo 5. Each group has a table with columns: P, G, V, N, P, F, S. Results for various teams like Spagna, Jugoslavia, Irlanda del Nord, Honduras, Inghilterra, Kuwait, Valencia, Saragozza.

Il «Mundial» in cifre

Table with 2 columns: Gruppo 5 and Gruppo 6. Each group has a table with columns: P, G, V, N, P, F, S. Results for various teams like Brasile, Scozia, Nuova Zelanda, Inghilterra, Kuwait, Spagna, Saragozza.

Il sabato, Totip. Felici e vincenti.

Totip advertisement featuring a large grid of numbers and text: 'Anche d'estate. Il sabato, ogni sabato, anche in pieno agosto, la schedina Totip ti aspetta. Altri concorsi sono in vacanza, ma non il Totip: hai 52 settimane all'anno per vincere! E vincere è più facile perché, oltre il 12 e l'11, Totip paga anche il 10, e paga subito. Perciò, anche d'estate, gioca la schedina che ti dà tante probabilità in più. totip La schedina di tutti i giorni dell'anno.'

Mentre l'Inter ieri si è ritirata dall'asta

Roma decisa per Schachner offre 3 giocatori e soldi

Nell'affare entrerebbero Bonetti, Scarnecchia e Iachini - Il Bologna ha ripreso Bachlchner e punta sul libero Venturi - Juary presentato ieri da Mazzola a Milano

L'Inter ha dunque presentato ieri ufficialmente il nuovo acquisto Juary ed esce pressoché di scena dalla corsa a Schachner, le cui quotazioni dopo le prestazioni del Mundial sono sempre altissime. Per il centravanti austriaco, visto l'abbandono dell'Inter, è tornata alla carica la Roma che con le offerte di Scarnecchia, Bonetti, Iachini e molti milioni alza il tiro e fa capire alle altre squadre direttamente o indirettamente interessate all'asta per l'austriaco di non essere intenzionata ad abbandonare tanto facilmente l'obiettivo di portare il centravanti in giro rosso. Per parte cesenate comunque la punta è incredibile, ma della Spagna lo stesso giocatore fa sapere di ambire tuttora ad un club di prestigio (che non sia la Juventus o un'avversaria dei torinesi, secondo il dettato... della Juve).



MAZZOLA è allegro: si aspetta molti gol da JUARY

Per i nerazzurri, per quanto l'incognita Muller non sia del tutto sciolta, la campagna sembra definitivamente avviata alla chiusura. Alla voce entrate, però, si attende ancora di aggiungere i milioni provenienti dalla cessione di Bachlchner al Bologna. La società felsina, decisa a risalire lentamente la china della B, dà ormai per concluso l'affare, cui dovrebbe seguire l'acquisto dall'altra società milanese di Venturi. Gli annunci ufficiali dei due affari dovrebbero arrivare a giorni.

Per il resto, scampoli di mercato. Tra cui quel Monelli alla sinistra viola pagata da Pontello al Monza qualcosa come un miliardo di lire e poco più. Per Monelli è stata un'annata sfortunata, iniziata con una grave frattura che ha compromesso gran parte della stagione della giovane punta. Per lui sembra probabile un trasferimento, sempre in area toscana, al Pisa, naturalmente per una buona dose di milioni, non certo però quanti ne pagò la Fiorentina ai brianzoli. Tra gli scampoli anche Iorio, del Bari, in preda di indossare la casacca della Roma, ma la società pugliese non gradisce in contropartita Ugolotti (vorrebbe De Tommasi della Cesve) e ieri la trattativa ha rischiato di interrompersi. Il Napoli ha nominato vice di Giacomini il trainer Paolo Specchia.

Per Claudio Panatta a Wimbledon il cecoslovacco Binder

Solo McEnroe ha finora disputato il secondo turno - Designati gli azzurri per l'incontro Italia-Nuova Zelanda di Davis

Un grave incidente a Eugenio Molinari

MILANO — Il pluricampione mondiale di motonautica Eugenio Molinari è rimasto coinvolto in un grave incidente mentre stava lavorando nel suo cantiere di nautica a Lezzeno (Como): una trave di cemento armato gli è caduta sul piede destro tranciandolo di netto. Riconfermato all'ospedale di Lecco, il pilota è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico nel corso del quale il piede è stato riattaccato con il sistema di fissazione transossea, secondo il metodo elaborato dal chirurgo russo Ivizanov.

L'intervento, eseguito dai professori Cattaneo, Cattani e Villa, è riuscito dal punto di vista chirurgico, ma i medici non si sono ancora espressi circa la possibilità di una ripresa funzionale dell'arto, anche perché al momento esistono ancora problemi di circolazione. L'incidente è avvenuto il 10 giugno, ma la notizia è stata diffusa soltanto ora dai familiari del pilota.

LONDRA — Continua ad essere rallentata dalla pioggia il torneo di Wimbledon. Ieri, alla quarta giornata di gara, si era ancora alla disputa dei singolari del primo turno. Finora solo John McEnroe ha già conquistato il lasciapassare per la terza tornata (ha eliminato con un 6-3, 6-3, 7-5 il sudaficano Edwards), ma questo incontro del secondo turno si è giocato quando ancora molti giocatori dovevano scendere in campo per la prima volta.

La sorpresa più grossa della prima tornata è fin qui l'eliminazione dell'australiano McNamee: il canguro, che era la testa di serie numero 8 ed è considerato un grande specialista dei campi in erba, ha incrociato contro il gigantesco nero americano Chip Hooper, che ha avuto la meglio a colpi di servizio col punteggio di 7-6, 3-6, 6-2, 6-4. Un altro black man, USA, Bourne, ha eliminato la vecchia volpe Ilie Nastase: evidentemente, dopo il grande Arthur Ashe, molti altri neri cominciano a pensare di dedicare la propria potenza atletica allo sport della racchetta.

Il primo turno l'ha passato anche Claudio Panatta, detto l'Panatino che ieri ha saputo il nome del suo prossimo avversario: è il cecoslovacco Stanislav Birner, giocatore dal rovescio a due mani, numero 70 del mondo. Nel '78 proprio qui a Wimbledon, Binder fu eliminato da Gianni Occeppo; speriamo che la tradizione si confermi. Per Panatta sarebbe una bella iniezione di fiducia che si sommerebbe alla convocazione ufficiale fra i moschettieri della Davis per l'incontro di Cervia con la Nuova Zelanda, che è notizia di ieri. Sarà insieme a suo fratello, a Bertolucci e a Barazzutti. Per l'incontro di Davis sempre ieri sono stati designati anche i giudici: arbitro sarà il tedesco Ulf Schmidt, giudici di sedia i due svedesi Sandstrom e Magnusson.

Avanza Panatta e passa al secondo turno fra le ragazze Sabina Simmonds: l'azzurra ha eliminato la statunitense Kim Sande con un secco 6-1, 6-3.

Il primo turno del torneo è agli sgoccioli, ma il rischio della pioggia continua a essere molto corposo. Comunque gli organizzatori britannici ci sono abituati e ostentano un'invidiabile flemma. Pensate che non hanno ancora neppure deciso di anticipare di un paio d'ore gli inizi degli incontri. Ma si sa, a Wimbledon le abitudini diventano subito tradizioni e per cambiare orari bisogna essere proprio sicuri di non farcela con quelli stabiliti.

Rino Serri

Nel «giro» dilettanti

Vince J. Worre ma in classifica passa al comando l'umbro Cesarini

CAMPOMORONE — Caratterizzata da quattro salite, la nona tappa del 13° Giro d'Italia dei dilettanti, è stata vinta dal danese della Fanini di Luca Jesper Worre, che ha preceduto in volata il compagno di fuga Francesco Cesarini. I due sono giunti al traguardo con oltre due minuti di vantaggio e in conseguenza di questo vantaggio l'umbro Cesarini ha spostato dal primo posto della classifica generale il veneziano Pagnin.

I due sono fuggiti al rifornimento di Ovada (chilometri 87) e hanno avuto un vantaggio massimo di 5'10". La classifica generale è stata sconvolta da questa tappa dei quattro colli e oltre a Pagnin sono saltati Krivosheev, Del Ben, Ghirelli, Malakho e così via: il nuovo leader Cesarini che aveva un ritardo di 2'53" ha fatto un bel salto in avanti, dopo essere già stato primo in classifica nella tappa di Verona, il terzo giorno di corsa.

Da Rapallo sono ripartiti per Campomorone in 154; sulla salita iniziale della Ruta sono scappati in 14 capitani dall'irridato Vedernikov e sono stati ripresi dopo una trentina di chilometri. Sul passo del Turchino (Km 62) il gruppo si è allungato e in cima è passato primo il russo Krivosheev seguito dal connazionale Mischenko e dal francese Caritoux. Poi al rifornimento di Ovada sono fuggiti Worre e Cesarini i quali non sono stati più ripresi, scollando ai grandi premi della montagna di Castagnola (Km 133) e dei Giovi (Km 143) con oltre 2' sui cinque immediati inseguitori guidati da Mischenko e oltre 4 sul gruppo. Nella volata a due Cesarini, pagò della conquista della maglia di leader, non si è impegnato nello sprint.

Oggi la decima e penultima tappa si svolgerà da Voghera a Valtorta (Bergamo) di 159 chilometri con arrivo in salita a quota 935.

Hagler sta male, salta Sanremo

SANREMO — Il match tra Mervin Hagler e Fulgencio Obelmejias per il titolo mondiale dei pesi medi, in programma a Sanremo nella notte tra il 15 e il 16 luglio, non si farà. Il campione del mondo in carica, Hagler, ha riportato infatti un'incrinatura ad una costola in allenamento, e l'infortunio lo costringerà ad un mese e mezzo di sosta forzata. Saita così una infortunata di boxe: il match infatti, per esigenze televisive americane, era previsto alle 3,20 del mattino, e la locandina, oltre a un nutrito programma musicale, comprendeva nomi di rilievo come Nino La Rocca, Dan Carry, Larry Bonds, Salvemini, Cirelli e Ray. «Sugar» Leonard nelle vesti di telecronista. L'organizzazione romana Rodolfo Sabbatini, che con la città di Sanremo e il patrocinio di un settimanale sportivo curava la riunione, ora dovrà comunicare le sue decisioni: o il match verrà rimandato a fine settembre, quando Hagler sarà in grado di combattere, o sarà sostituito, già in luglio, sempre a Sanremo, con un'altra riunione mondiale.



● CICLISMO — Giuseppe Petito ha mantenuto il primato in classifica nel Giro ciclistico della Svezia open al termine della quinta tappa di km. 170, vinta dall'italiano Alessandro Pozzi in volata (tempo tre ore 59'28") sugli svedesi della Bianchi-Piaggio Tommy Prim.

● CICLISMO — Il dilettante italiano Moreno Mandriani è giunto secondo nella prima tappa della «Vuelta a Trujillo», la Vuelta-Trujillo di km. 84, vinta dal veneziano Daniel Garcia.

● CICLISMO — Erich Neescher ha vinto la nona tappa del Giro della Svizzera, Etoy-Berna di 190 chilometri. L'italiano Seronni ha conservato il primo posto in classifica generale.

● CALCIO — Gino Stacchini (ex giocatore della Juventus e della nazionale) è il nuovo allenatore dell'Avizzano calcio che milita in serie C/2. Armando Rosati, che aveva guidato l'Avizzano lo scorso anno, è stato designato direttore sportivo.

● CALCIO — Pareggiando (0-0) a Bari nell'incontro di ritorno, l'Avellino si è aggiudicato la Coppa Italia «Primavera» in virtù del successo (2-1) ottenuto all'andata in Ipinia. L'Avellino succede al Bari che aveva vinto la manifestazione l'anno scorso sconfiggendo il Milan.

Le assise si apriranno alle 9,30 all'Acquacetosa e si concluderanno domenica

A Roma l'ARCI-Caccia a congresso Verso uno sport a «misura d'uomo»

ROMA — Si apre questa mattina, nell'aula magna del Centro sportivo dell'Acquacetosa a Roma, il IV Congresso Nazionale dell'ARCI-Caccia. Alle assise parteciperanno 500 delegati, in rappresentanza di 200.000 iscritti, e saranno ammessi con diritto di voto e di parola rappresentanti di associazioni ecologiche e contadine, naturalisti, ricercatori: chiunque sia interessato ai problemi dell'ambiente. Una scelta, quindi, di congresso aperto, per permettere un approfondimento problematico e completo sulle tematiche del rapporto col territorio, che saranno una delle colonne portanti del dibattito.

I lavori saranno aperti alle 9,30 dalla relazione del segretario generale Luciano Amoretti. Nella tarda mattinata di domenica le conclusioni del presidente, senatore Carlo Ferrarriello. Intanto ieri il consiglio nazionale della Federaccia ha approvato un documento di durissima censura per la scelta del governo di diminuire le specie cacciabili con un decreto-legge che scavalca il Parlamento e le Regioni.

Sulla caccia c'è ancora polemica vivace, dopo l'esteso dibattito che si ebbe in seguito alla richiesta di referendum abrogativo: ci sono iniziative per referendum abrogativi (o per una sospensione di 5 anni) a livello regionale; c'è il recente decreto governativo per il recepimento delle direttive CEE del 1979 (per una restrizione delle specie cacciabili) che si accavalla con una legge in materia già approvata dalla Camera e in attesa del voto definitivo da parte del Senato.

C'è la discussione sui parchi naturali, ci sono iniziative varie delle associazioni ecologiche e della Lega antiviucione; da notare infine la disamina che è in atto nelle associazioni venatorie, anche con rilevanti scadenze congressuali, che avrà inizio oggi nella capitale.

È una discussione che, ci pare, resta tuttora difficile. E ancora forte la tendenza ad una

contrapposizione delle tesi estreme: abrogare la caccia o accettarne una troppo ampia libertà. È una contrapposizione che è alimentata, oltre che da iniziative strumentali, anche da posizioni corporative e, forse soprattutto, da una carenza di intervento dei poteri pubblici ai vari livelli e prima di tutto ai livelli centrali.

La direttiva CEE per la restrizione delle specie cacciabili è del 1979, ma il governo agisce con tre anni di ritardo e, quando si muove, lo fa ancora una volta con un decreto legge; quando — e questo è veramente grave — un ramo del Parlamento ha già approvato unitariamente un disegno di legge in proposito.

Il decreto oltre che colpire le prerogative del Parlamento e sautorare in larga misura le Regioni — com'è noto — hanno in materia poteri amplissimi.

Si dirà: le Regioni sono in ritardo; non tutte hanno dato

prova di adeguata sensibilità culturale e di efficace azione operativa. E questo è sicuramente vero. Le associazioni ecologiche quando fanno in questo senso una critica sollecitante alle Regioni sono nel giusto; ma sbagliano, crediamo, quando appoggiano un ritorno alla centralizzazione dei poteri.

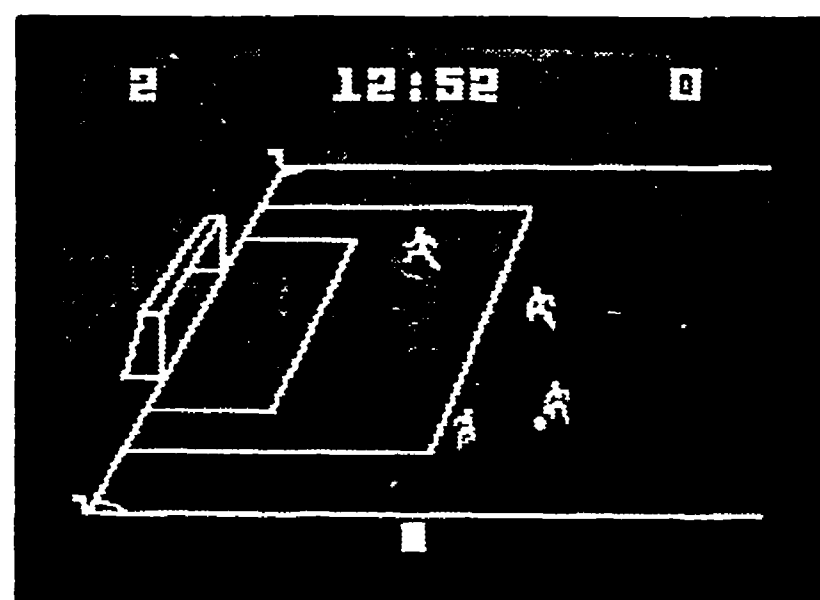
Chi non il potere centrale ha portato nel corso di decenni al disastro ecologico il paese e ad una pratica spesso incontrollata e considerata della stessa attività venatoria? Davvero non credono le associazioni ecologiche e zoofile che la difesa dell'ambiente e del patrimonio faunistico è affidata, insieme a buone leggi, all'azione consapevole dei poteri locali e all'opera di stimolo e di controllo degli abitanti, del territorio, delle loro associazioni di difesa ambientale e di quelle stesse associazioni venatorie, che hanno compreso l'esigenza di limitare la caccia

«al prelievo calcolato» in funzione del mantenimento e del potenziamento delle specie e della conservazione dell'ambiente? È una impostazione che ci sollecita ad un augurio non formale ai lavori congressuali e che, ci pare, merita l'attenzione e il contributo, magari critico, dello schieramento ambientalista. Senza assolutamente negare il rispetto dovuto a quelle posizioni di principio che sono contro la caccia per ragioni morali pienamente apprezzabili, lo sforzo che si può e si deve fare — anche mentre continua il dibattito — è quello di agire con urgenza ed efficacia, con il massimo di convergenza anche con le parti più consapevoli del mondo venatorio, per affermare nuovi valori, nuovi comportamenti individuali e nuove regole collettive, per difendere la natura e affermare in essa — e non contro di essa — la libertà e il progresso dell'uomo.

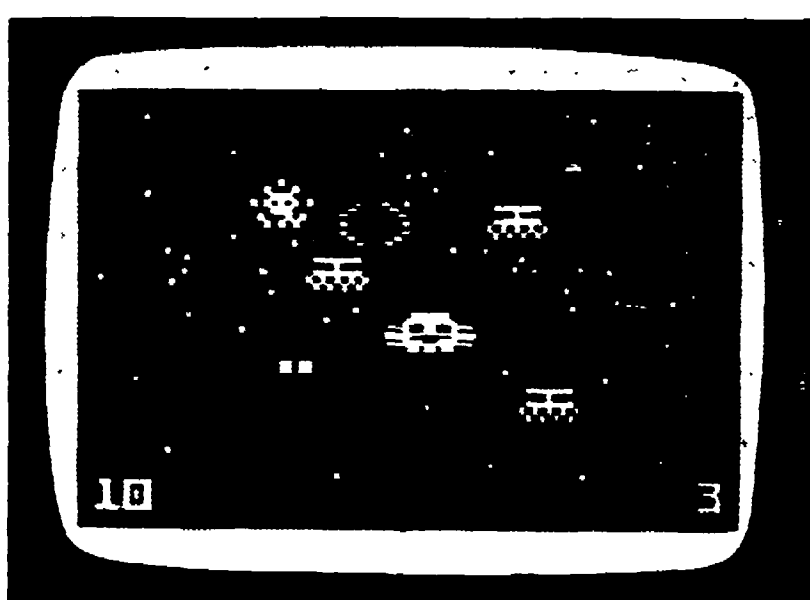
Su questa linea ci pare possa portare un contributo essenziale l'impostazione aperta e coraggiosa del congresso dell'ARCI-Caccia. Questa associazione venatoria si era già distinta nel dibattito sul referendum abrogativo per il suo sforzo costante — fuori da ogni reazione corporativa — di stabilire un confronto reale, costruttivo con le posizioni e le iniziative del movimento ecologico. Ora l'ARCI-Caccia si propone non solo di continuare questo dialogo, ma di svilup-

pare e trasformare le sue caratteristiche e finalità associative, dandosi come obiettivo quello di fondare una attività venatoria controllata con l'azione diretta degli stessi suoi associati per la difesa dell'ambiente e del patrimonio faunistico.

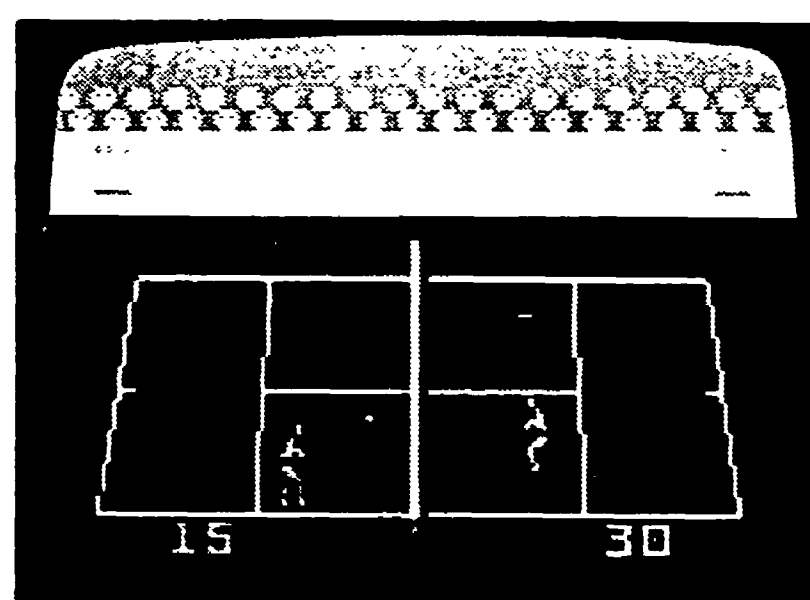
INTELLIVISION HA UNA SOLA PAROLA PER CHI HA GIÀ UN ALTRO VIDEOGIOCO:



CALCIO



SPACE BATTLE



TENNIS

Peccato davvero. E se date un'occhiata a Intellivision capirete perché è tutto ciò che abbiamo da dire a chi ha già un altro videogioco. Prendete ad esempio il nostro calcio elettronico.

È l'unico che vi fa giocare su un campo vero, tridimensionale (e non piatto), con 22 calciatori che corrono con le proprie gambe (e non dei semplici puntini, quindi) e che dribblano, rimettono la palla in campo con le mani, effettuano corner corti o spioventi in area e segnano fra le ovazioni della folla.

Intellivision, insomma, vi dà un realismo senza precedenti. Chiedete a chi ha già un altro videogioco. Purtroppo per lui, potrà solo darci ragione.

Infatti quando parliamo di realismo in tutti i nostri giochi, non ci riferiamo solo alla perfetta riproduzione dei campi, dei giocatori, delle regole, dei suoni e dei colori, ma anche allo svolgimento delle partite.

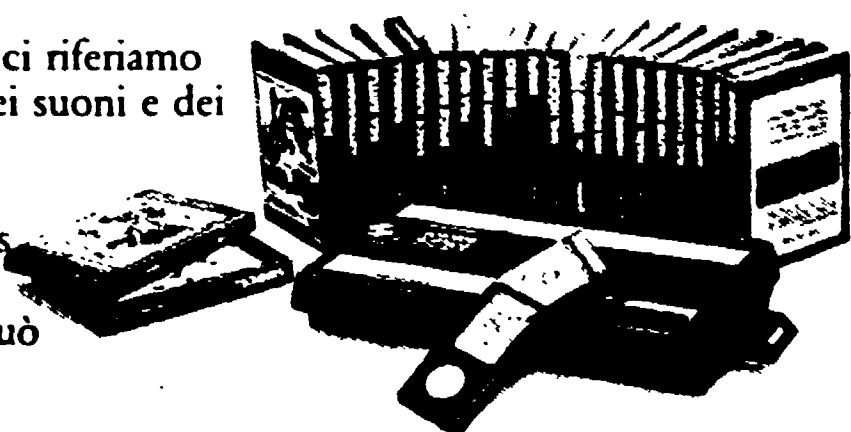
Con Intellivision, più che con qualsiasi altro videogioco, conta soprattutto la vostra abilità. Per fare un altro esempio, nel nostro tennis come in quello vero si può impostare la battuta all'interno, al centro o all'esterno; si può colpire piano e forte; di diritto o di rovescio; si può

PECCATO!

scendere a rete o palleggiare da fondo campo; sul 6:6 si va al Tie-break; si gioca sempre al meglio di 5 sets e a fine partita i giocatori si stringono la mano a rete. E come nella realtà, dovrete allenarvi molto bene per diventare degli ottimi tennisti, perché naturalmente si può anche sbagliare. Ma lo spettacolo nasce sempre da un giusto insieme di errori e di abilità. Per questo, noi vi assicuriamo il massimo del divertimento non solo con il calcio e il tennis, ma anche con il basket, l'hockey, il baseball, lo sci, il golf, il football americano e tanti altri giochi come il backgammon, gli scacchi, il bowling e tutti i più incredibili giochi spaziali: Astromash, Space Battle, Star Strike, Space Armada.

E si tratta solo dei primi di una lunga serie. Perché Intellivision non si ferma qui, ma è un'avventura che continua ogni giorno, un sistema che si svilupperà nel tempo. Oggi comprate i componenti base e domani avrete ancora il più avanzato videogioco esistente.

Ma ora basta con le parole. Correte a vederlo e giocatelo un po' insieme al negoziante. Troverete anche uno sconto di lancio di 50.000 lire. Un'altra sorpresa per tutti voi che non avete ancora il più fantasmagorico videogioco dell'universo.



MATTEL ELECTRONICS
Intellivision
Intelligent Television

In campo la forza dei lavoratori

grave scelta politica... la disdetta della scala mobile... favore PCI, PSI, PRI e PSDI.

diseguaglianze territoriali e sociali... che permangono e si aggravano...

care le parti dopo lo sciopero... per saggiare le responsabilità...

Incontro segreteria PSI-Confindustria

ROMA — Craxi e la segreteria del PSI hanno avuto un incontro di tre ore con una delegazione della Confindustria capeggiata da Merloni.

Pensioni: l'affossamento della riforma

monte la riforma. La riprova che questo non sia affatto un disegno peregrino...

scandaloso rinvio era intervenuto — per motivare l'opposizione comunista — la compagna Adriana Lodi.

stico basato sull'ingiustizia, sul privilegio, sulla discriminazione...

Perna: ecco le cifre del fallimento

Stato e investimenti: occupazione e servizio del lavoro. Il capogruppo comunista ha, quindi, indicato i due dati fondamentali del malessere diffuso nel Paese.

presidente dei senatori comunisti — che, mentre dal movimento dei lavoratori e dai sindacati unitari viene una spinta ad una linea coerente di difesa dell'occupazione...

pubblico allargato — già di 55 mila miliardi lo scorso anno — può toccare e superare alla fine del 1982 gli 80 mila miliardi di lire.

Maggioranza ancora più divisa

palazzo Madama ha aggiunto poche ma significative righe, rivolte alla coalizione di governo. Su richiesta della DC — a quanto sembra inervosita dal fatto che il presidente del Consiglio era parso chiamarsi personalmente fuori dalla prossima verifica di maggioranza — Spadolini ha dovuto precisare che l'esecutivo non abdica a nessuno dei suoi doveri e delle sue responsabilità nella fase del confronto tra i partiti preannunciato all'inizio.

rispetto a questo ennesimo scandalo dei conti ancora oscuri ma certo di grandi proporzioni. Anche al Senato, Spadolini si è assolto per lo sfondamento così clamoroso del tetto imposto al deficit pubblico.

Un brusco richiamo alle responsabilità dirette di Spadolini è venuto, fuori dall'aula, dal sindacato unitario Luigi Granelli secondo il quale qualche sincero accento autocratico non avrebbe nociuto. Di fronte a ritardi o inadempimenti ha concluso Granelli — i ministri socialisti di altri partiti, come lo stesso presidente Spadolini, non possono certo dire che non sono e se c'erano dominavano.

Ma torniamo al clima irrisolvibile che ormai circola negli ambienti della maggioranza. Le ostilità, le bordate polemiche sono iniziate sin dalla seduta del mattino con l'intervento di un deputato democristiano Alberto Cipellini che ha rifiutato a Spadolini i conti del deficit pubblico portandolo — se ve ne fosse stato il tempo — a un bilancio di spesa — 82 mila miliardi. Subito dopo, con trasparente riferimento al ministro del Tesoro Nino Andreatta, Cipellini ha chiesto tutto ciò che è avvenuto con il freno che Spadolini diceva di porre alla spesa pubblica, ma se questo freno ci fosse stato a che punto

Vicenda Calvi: coinvolto l'Eni

queste operazioni sono tuttora in corso complesse e riservate indagini della magistratura romana del caso Calvi e con i dati più recenti tre test-chiave di questa sporca vicenda (Emilio Pellicani, il contrabbandiere Silvio Vitor e Flavio Carboni, il super riciclatore) sono stati formalmente incriminati per favoreggiamento personale nei confronti del banchiere proprio in relazione a questi reati bancari. Mentre, dunque, si stanno ricostruendo con il racconto di Pellicani e Vitor (nuovamente interrogati ieri sera) le drammatiche ultime ore di Roberto Calvi, si chiarisce il cuore di questa fuga: il più potente (e compromesso) finanziere italiano è stato stretto nella doppia morsa delle sue disavventure finanziarie e dei ricatti e delle minacce che gli piovevano addosso dallo stesso mondo che aveva permesso la sua ascesa.

Al centro si è collocato, cauto e prudente, il capogruppo repubblicano Libero Gualtieri, la cui unica occupazione era quella di difendere l'operato personale dell'amico di partito Giovanni Spadolini.

queste operazioni sono tuttora in corso complesse e riservate indagini della magistratura romana del caso Calvi e con i dati più recenti tre test-chiave di questa sporca vicenda (Emilio Pellicani, il contrabbandiere Silvio Vitor e Flavio Carboni, il super riciclatore) sono stati formalmente incriminati per favoreggiamento personale nei confronti del banchiere proprio in relazione a questi reati bancari.

Il dibattito della Camera e dei documenti presentati da tutti i gruppi al Senato — i comunisti avevano avanzato cinque ben definite proposte di politica economica — non hanno suggerito al presidente del Consiglio di presentare una messa a punto della sua «taccuina» per ridurre il disavanzo pubblico.

Critiche severe all'operato del governo e della maggioranza sono venute da Luigi Andreatta, presidente del gruppo dei senatori della Sinistra indipendente, e da un altro deputato democristiano quanto fosse fondatale le documentate previsioni dell'opposizione democratica a proposito dello sfondamento del tetto del 10 per cento di spesa per il bilancio di spesa.

Carboni, che potrebbe dare risposta a tutti questi interrogatori, è invece scomparso dalla circolazione, dopo aver annunciato una sua deposizione. Sono già circolate le ipotesi più inquietanti. Tra l'altro un documento di lavoro degli inquilini — il banchiere avrebbe rifiutato in segreto e in solitario del tutto illecito alcuni spot di capitali tra l'Ambrosiano e banche estere. Su

L'agonia di Beirut devastata

stampa. Per dare un'idea della potenza terrificante dell'esplosione, basti pensare che il soffio dello spostamento d'aria ha percorso in un'ora una distanza di 200 chilometri. Con questo e con altri episodi dei giorni scorsi, è ripresa in pieno a Beirut l'ovest della psicosi delle auto esplosive.

Banche ed uffici sono in gran parte chiusi, ma i caffè sono aperti. Sulla Hamra, quando non passano gli aerei o non cadono le bombe, si vedono gli aerei aperti sono affollati di clienti. E non ci sono — almeno per ora — problemi seri per i rifornimenti alimentari: i libanesi trovano sempre una via per cavarsela. Capita magari di vedere la coda davanti al forno e può addirittura scoppiare una «battaglia del pane», come qualche giorno fa vicino al nostro albergo.

Giunse a Londra con quattro persone

indifferenza. Londra finora si conferma come il luogo più adatto perché il velo dell'incertezza si protagga. Poiché il «suicidio» non è credibile, ed il delitto continua a nascondere le sue oscure circostanze, siamo ormai entrati in quell'area grigia dove ogni sospetto o barlume intuitivo rischia di guadagnarsi una concretezza al di là del segno.

Il caso di Calvi pare, presentava escoriationi alle ginocchia, lacerazioni contuse dovute forse all'esplosione alle gambe del Tamigi, che in quel momento si era già investito in stancabile la persistenza dei giornalisti italiani al telefono, o sulla soglia della stazione di polizia. Il fatto è che, dopo una lunga permanenza in un'aula vuota, non è stato aggiunto un solo particolare a quell'elenco, già striminzito, di fatti accertati. Calvi è stato ritrovato morto, e i pochi oggetti che aveva in tasca. Non una parola di questa spesa per arricchire i genitori del defunto, e di una fortunata vittima. Se continua così, questo cadavere eccellente rimarrà un corpo qualunque,

finito nel modo più anonimo. Non c'è conferma neppure della voce che ha circolato con una certa insistenza secondo cui Calvi sarebbe stato portato a Londra in compagnia di tre o quattro persone (e c'era ad aspettarlo una quinta) all'aeroporto di Gatwick dove probabilmente si era con un volo privato. Una circostanza importante, questa, che non dovrebbe essere troppo difficile accertare. Ma, per ora, non è stato aggiunto un solo particolare a quell'elenco, già striminzito, di fatti accertati.

Scontro politico a Tel Aviv?

ne che in queste ore certamente debbono essere arrivati da Washington. Il governo era riunito da pochi minuti e gli «onni politici» erano in attesa di un comunicato che Israele non si ritirerà in nessun caso da Beirut finché l'OLP rimarrà nella capitale libanese.

strategia nelle operazioni militari nel Libano. Secondo il segretario del «Mapam» c'è un distacco enorme tra gli obiettivi dichiarati dalle operazioni «pacifistiche» e l'attuale sanguinoso assedio di Beirut.

L'assalto contro i palestinesi a Roma

no immobilizzati e li hanno disarmati. Poi, con le mitragliette «M12» rubate ai poliziotti, sono entrati dentro il palazzo. C'è un androne lungo e stretto, è difficile muoversi agilmente: si può passare uno alla volta. Il portiere li ha visti e ha cercato di fermarli. «Dove andate, di qui non si va», ha detto il portiere, «ho visto i massacratori». Poi hanno sparato una raffica in aria.

scali, un quartiere periferico di Roma dove nascondersi è come bere un bicchier d'acqua. Quelli della GOLF vengono visti fuggire nella stessa direzione. Poi anche loro abbandonano l'auto, e alcuni testimoni raccontano di averli visti salire su un autobus. Il 25 è il 2555. Il quartiere Prati Fiscali. Allora sono fuggiti tutti insieme? Forse avevano una base d'appoggio in questa zona?

Alcuni testimoni raccontano altri particolari. Per esempio che in quei momenti concitati è sembrato che i banditi parlassero italiano. Perfetto italiano. Forse è nata di qui la convinzione che si trattasse di una nuova azione spietata dei fascisti italiani. Alla Digos, nella prima serata di ieri, si parlava di NAR e di una esecuzione simile a quella di una quindicina di giorni fa, quando furono fucilati i due palestinesi del Villaggio Olimpico. Ma tutti i particolari della ricostruzione che si è avuta in serata, sulla base delle testimonianze dirette, dicono un'altra cosa, e senza ombra di dubbio: volevano uccidere Nemed Hamad. Il mandante, comunque, è da cercare nei servizi segreti stranieri.

Mitterrand a Begin: rispettate il cessate il fuoco

PARIGI — Il presidente Mitterrand ha rivolto ieri un «invito solenne a Israele perché rispetti il dispositivo del cessate il fuoco» che è stato in vigore in Libano. La risposta di Begin è stata: «La Francia — si legge nella dichiarazione di Mitterrand — convoca immediatamente il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (la Francia è presidente di turno all'ONU - n.d.r.) per proporre un disimpegno di tutte le forze a Beirut ovest e periferiche».

Spadolini risponde a Reagan sul Libano

ROMA — Il presidente del Consiglio, Spadolini, ha risposto ieri al messaggio inviato lunedì dal presidente americano Reagan sugli ultimi sviluppi della situazione in Libano. La risposta di Spadolini è stata: «La Francia — si legge nella dichiarazione di Mitterrand — convoca immediatamente il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (la Francia è presidente di turno all'ONU - n.d.r.) per proporre un disimpegno di tutte le forze a Beirut ovest e periferiche».

Spadolini risponde a Reagan sul Libano

ROMA — Il presidente del Consiglio, Spadolini, ha risposto ieri al messaggio inviato lunedì dal presidente americano Reagan sugli ultimi sviluppi della situazione in Libano. La risposta di Spadolini è stata: «La Francia — si legge nella dichiarazione di Mitterrand — convoca immediatamente il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (la Francia è presidente di turno all'ONU - n.d.r.) per proporre un disimpegno di tutte le forze a Beirut ovest e periferiche».

Spadolini risponde a Reagan sul Libano

ROMA — Il presidente del Consiglio, Spadolini, ha risposto ieri al messaggio inviato lunedì dal presidente americano Reagan sugli ultimi sviluppi della situazione in Libano. La risposta di Spadolini è stata: «La Francia — si legge nella dichiarazione di Mitterrand — convoca immediatamente il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (la Francia è presidente di turno all'ONU - n.d.r.) per proporre un disimpegno di tutte le forze a Beirut ovest e periferiche».

Spadolini risponde a Reagan sul Libano

ROMA — Il presidente del Consiglio, Spadolini, ha risposto ieri al messaggio inviato lunedì dal presidente americano Reagan sugli ultimi sviluppi della situazione in Libano. La risposta di Spadolini è stata: «La Francia — si legge nella dichiarazione di Mitterrand — convoca immediatamente il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (la Francia è presidente di turno all'ONU - n.d.r.) per proporre un disimpegno di tutte le forze a Beirut ovest e periferiche».

Director EMANUELE MACALUSO Vice-direttore PIERO BORGHINI Direttore responsabile Guido Dell'Aquila

BRUNO DELL'ANTONIA I famigliari lo ricordano con immutato affetto. È morto il 24 giugno 1982. Aveva 62 anni. Aveva una moglie e due figlie. Aveva una casa a Roma. Aveva una macchina. Aveva un cane. Aveva un gatto. Aveva un cavallo. Aveva un cavallo.